



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

1-4 maggio 2020

ARGOMENTI:

- Uisp, serve un piano di salvataggio nazionale dello sport di base
- Uisp, “La palestra è la nostra casa”. Iniziative, interviste e attività sul territorio.
- Spadafora: il via libera del Viminale provoca tensioni. Ripresa della A? Per ora no
- Calcio e Serie A: riaprono i centri ma il campionato è in bilico
- Sport, attività fisica e attività motoria: ecco le regole e le differenze
- Dossier sport e contagi: “È solo una bozza”
- Ripensare le città: si scommette sulla bici
- Covid-19: il virus ha inasprito le disuguaglianze (Chiara Saraceno su Repubblica)
- Calcio femminile e differenze salariali: una sentenza in USA fa discutere
- Milena Bertolini: nessuna donna ai tavoli di lavoro
- Sondaggio: il mono crede alla parità di genere
- Barelli, la Federnuoto e i conflitti di interesse

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Uisp, serve un Piano di salvataggio nazionale dello sport di base

Lo sport sociale, tra ripartenza e sguardo lungo verso il futuro. Manco, presidente Uisp, offre le riflessioni dell'associazione a mondo sportivo, istituzioni, cittadini

Giovedì il presidente nazionale del Coni ha tenuto una riunione in videoconferenza con gli Enti di Promozione sportiva. "Ho avuto modo di ringraziare Giovanni Malagò e il segretario Carlo Mornati – racconta Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp- che hanno avuto parole di apprezzamento per quegli Enti di promozione sportiva come il nostro, che non hanno inviato le proprie schede relativamente al Rapporto "Lo sport riparte in sicurezza". E hanno aggiunto che chi lo ha fatto ha inviato delle griglie che, in alcuni casi, hanno solo generato confusione, distorcendo di fatto il senso delle discipline sportive di cui si chiedeva la valutazione del rischio.

"Ho confermato che dopo aver subito e contestato una decisione del Coni del dicembre del 2016, che ha ristretto le discipline sportive ammissibili e le conseguenti modalità organizzative in un elenco che guarda solo alle Federazioni sportive nazionali e alle Discipline sportive associate, non comprendendo le esigenze della promozione sportiva, rispondere fosse un esercizio assolutamente superfluo e che quindi abbiamo scelto di non farlo, non potendo far altro che attenerci a quelle che saranno le linee applicative, perchè quando, ad esempio, si gioca a pallavolo, si pratica danza o si fanno sport di contatto, il virus non chiede certo la tessera dell'organismo di appartenenza".

Gli EPS che lo hanno fatto, tra l'altro, sono intervenuti anche in quelle discipline rispetto alle quali o non hanno neppure il relativo settore organizzativo, oppure lo hanno attraverso la pratica illegale dei cosiddetti 'secondi livelli', continuando nel solito comportamento subdolo e non corretto nei confronti del sistema sportivo, dell'associazionismo di base e della fiscalità di vantaggio.

"Ho voluto anche stigmatizzare il protagonismo di alcune Federazioni sportive e Discipline associate – continua Manco - che fino a qualche tempo fa non si registrava. Pronte a regalare tesseramento, affiliazioni, a parlare di investimenti a favore delle associazioni sportive, con iniziative come se fossimo in una fieracampionaria, pratica che la Uisp ha sempre rifiutato di alimentare".

Si vende fumo negli occhi dei dirigenti, dei volontari, dei collaboratori e dell'associazionismo sportivo di base, che invece, in tempi precedenti all'emergenza, era costretto a subire i costi insostenibili per la partecipazione alle attività federali, il peso burocratico delle stesse, con le risorse che spesso partono dal basso e sono destinate ad alimentare il vertice e non il contrario.

Oppure, pur di approfittarne, si aggirano le disposizioni in materia di contenimento del contagio da Covid-19, previste dal DPCM del 26 aprile, "qualificando" come "atleti di interesse nazionale" semplici praticanti.

Tutti a farsi belli. Ma se andassimo ad analizzare l'assegnazione dei contributi dello Stato noteremmo l'assoluta sproporzione rispetto alle attività e al numero dei tesserati, considerando anche le risorse umane che sono messe a disposizione dal sistema sportivo a supporto del Coni e delle Federazioni.

Il presidente Manco ha voluto poi rilevare "il comportamento di Federazioni sportive e Discipline associate, che oggi si affannano a proporre attività all'aperto, nei parchi, negli spazi urbani, per

incentivare l'uso della bicicletta, fare ginnastica, attività motoria, mentre le Convenzioni tra Federazioni ed Enti di promozione, a parte rari casi, non contengono altro che imposizioni alla possibilità di svolgere le attività di disciplina, a scapito degli Eps". L'Uisp chiede al presidente Malagò di garantire la parità di trattamento, evitando che l'attività motoria sia terra di conquista per tutti gli organismi sportivi e le discipline abbiano vincoli nella pratica a vantaggio delle FSN e delle DSA.

Nella foga determinata dalla voglia di ripartire al più presto, tutti cercano uno spazio per affermarsi. Ma chi mette ordine, chi interviene per evitare la confusione che rischia di regnare, chi guarda alla qualità dell'offerta sportiva, soprattutto a quella riferita a bambini, ragazzi e anziani?

Chi e in che modo tutela l'associazionismo di promozione sociale, il vero capitale dello sport italiano, quello di prossimità, vicino alle famiglie, ai territori, ai quartieri delle città, alle aree interne, alle comunità? È quello che sta pagando più di tutti le conseguenze della crisi, che va sostenuto tutti i giorni, non solo nell'emergenza, ma con una proiezione di lungo respiro, dilazionata nel tempo, spostando e allocando risorse alle piccole e medie realtà sportive che nella ripartenza non potranno contare sui grandi sponsor ma soprattutto sul sostegno delle famiglie che saranno già molto provate dalla crisi economica e sociale.

Le associazioni e società sportive affiliate Uisp, fin dall'inizio dell'emergenza, in tantissimi casi, hanno collaborato con il sistema del volontariato diffuso e della protezione civile come rete di protezione sociale. Volontari messi a disposizione, ad esempio, per la distribuzione dei pasti, per la consegna della spesa, per promuovere iniziative di raccolte fondi a favore delle comunità di quartiere. Contatti che tuttora manteniamo, anche come sostegno psicologico, con il supporto di esperti, alle famiglie, ai propri figli, agli anziani.

"Questo è il mondo che vuole rappresentare la Uisp, lo sport di base, quello della promozione sociale che nonostante il blocco non si ferma mai - continua Manco. Un mondo che non può essere preso in giro. Con il prossimo decreto legge si facciano scelte chiare, sostanziose, con misure mirate, che raccolgano le istanze che abbiamo già provveduto a consegnare ai vari livelli istituzionali, dal Governo centrale alle Regioni e agli Enti locali, e che non possono esaurirsi con l'emergenza".

"Scelte che devono essere parte integrante di un vero e proprio Piano di salvataggio nazionale dello sport di base – conclude il presidente Uisp Manco – un piano che vada oltre l'emergenza e preveda interventi strutturali pluriennali a sostegno, tenga conto delle disuguaglianze di opportunità, premi la trasparenza, consideri la disparità di risorse, tolga i vincoli alla pratica delle discipline per la promozione sportiva, semplifichi le incombenze amministrative e burocratiche, dia dignità e tutele al lavoro sportivo. Il Governo ha già dato prime risposte positive, il ministro Vincenzo Spadafora ha assunto ulteriori impegni nei confronti dello sport sociale. Acceleri immediatamente il cantiere della riforma dell'intero sistema sportivo, in modo che il Paese riconosca finalmente il grande valore sociale dello sport di base".

pubblicato il: 02/05/2020



ALTRI SPORT | 02 maggio 2020, 18:00

Uisp, serve un Piano di salvataggio nazionale dello sport di base

Lo sport sociale, tra ripartenza e sguardo lungo verso il futuro. Manco, presidente Uisp, offre le riflessioni dell'associazione a mondo sportivo, istituzioni, cittadini
Uisp, serve un Piano di salvataggio nazionale dello sport di base

Giovedì il presidente nazionale del Coni ha tenuto una riunione in videoconferenza con gli Enti di Promozione sportiva. "Ho avuto modo di ringraziare Giovanni Malagò e il segretario Carlo Mornati – racconta Vincenzo Manco, presidente nazionale Uisp- che hanno avuto parole di apprezzamento per quegli Enti di promozione sportiva come il nostro, che non hanno inviato le proprie schede relativamente al Rapporto "Lo sport riparte in sicurezza". E hanno aggiunto che chi lo ha fatto ha inviato delle griglie che, in alcuni casi, hanno solo generato confusione, distorto di fatto il senso delle discipline sportive di cui si chiedeva la valutazione del rischio.

"Ho confermato che dopo aver subito e contestato una decisione del Coni del dicembre del 2016, che ha ristretto le discipline sportive ammissibili e le conseguenti modalità organizzative in un elenco che guarda solo alle Federazioni sportive nazionali e alle Discipline sportive associate, non comprendendo le esigenze della promozione sportiva, rispondere fosse un esercizio assolutamente superfluo e che quindi abbiamo scelto di non farlo, non potendo far altro che attenerci a quelle che saranno le linee applicative, perchè quando, ad esempio, si gioca a pallavolo, si pratica danza o si fanno sport di contatto, il virus non chiede certo la tessera dell'organismo di appartenenza".

Gli EPS che lo hanno fatto, tra l'altro, sono intervenuti anche in quelle discipline rispetto alle quali o non hanno neppure il relativo settore organizzativo, oppure lo hanno attraverso la pratica illegale dei cosiddetti 'secondi livelli', continuando nel solito comportamento subdolo e non corretto nei confronti del sistema sportivo, dell'associazionismo di base e della fiscalità di vantaggio.

"Ho voluto anche stigmatizzare il protagonismo di alcune Federazioni sportive e Discipline associate – continua Manco - che fino a qualche tempo fa non si registrava. Pronte a regalare tesseramento, affiliazioni, a parlare di investimenti a favore delle associazioni sportive, con iniziative come se fossimo in una fieracampionaria, pratica che la Uisp ha sempre rifiutato di alimentare".

Si vende fumo negli occhi dei dirigenti, dei volontari, dei collaboratori e dell'associazionismo sportivo di base, che invece, in tempi precedenti all'emergenza, era costretto a subire i costi insostenibili per la partecipazione alle attività federali, il peso burocratico delle stesse, con le risorse che spesso partono dal basso e sono destinate ad alimentare il vertice e non il contrario.

Oppure, pur di approfittarne, si aggirano le disposizioni in materia di contenimento del contagio da Covid-19, previste dal DPCM del 26 aprile, "qualificando" come "atleti di interesse nazionale" semplici praticanti.

Tutti a farsi belli. Ma se andassimo ad analizzare l'assegnazione dei contributi dello Stato noteremmo l'assoluta sproporzione rispetto alle attività e al numero dei tesserati, considerando anche le risorse umane che sono messe a disposizione dal sistema sportivo a supporto del Coni e delle Federazioni.

Il presidente Manco ha voluto poi rilevare "il comportamento di Federazioni sportive e Discipline associate, che oggi si affannano a proporre attività all'aperto, nei parchi, negli spazi urbani, per incentivare l'uso della bicicletta, fare ginnastica, attività motoria, mentre le Convenzioni tra Federazioni ed Enti di promozione, a parte rari casi, non contengono altro che imposizioni alla possibilità di svolgere le attività di disciplina, a scapito degli Eps". L'Uisp chiede al presidente Malagò di garantire la parità di trattamento, evitando che l'attività motoria sia terra di conquista per tutti gli organismi sportivi e le discipline abbiano vincoli nella pratica a vantaggio delle FSN e delle DSA.

Nella foga determinata dalla voglia di ripartire al più presto, tutti cercano uno spazio per affermarsi. Ma chi mette ordine, chi interviene per evitare la confusione che rischia di regnare, chi guarda alla qualità dell'offerta sportiva, soprattutto a quella riferita a bambini, ragazzi e anziani?

Chi e in che modo tutela l'associazionismo di promozione sociale, il vero capitale dello sport italiano, quello di prossimità, vicino alle famiglie, ai territori, ai quartieri delle città, alle aree interne, alle comunità? È quello che sta pagando più di tutti le conseguenze della crisi, che va sostenuto tutti i giorni, non solo nell'emergenza, ma con una proiezione di lungo respiro, dilazionata nel tempo, spostando e allocando risorse alle piccole e medie realtà sportive che nella ripartenza non potranno contare sui grandi sponsor ma soprattutto sul sostegno delle famiglie che saranno già molto provate dalla crisi economica e sociale.

Le associazioni e società sportive affiliate Uisp, fin dall'inizio dell'emergenza, in tantissimi casi, hanno collaborato con il sistema del volontariato diffuso e della protezione civile come rete di protezione sociale. Volontari messi a disposizione, ad esempio, per la distribuzione dei pasti, per la consegna della spesa, per promuovere iniziative di raccolte fondi a favore delle comunità di quartiere. Contatti che tuttora manteniamo, anche come sostegno psicologico, con il supporto di esperti, alle famiglie, ai propri figli, agli anziani.

"Questo è il mondo che vuole rappresentare la Uisp, lo sport di base, quello della promozione sociale che nonostante il blocco non si ferma mai - continua Manco. Un mondo che non può essere preso in giro. Con il prossimo decreto legge si facciano scelte chiare, sostanziose, con misure mirate, che raccolgano le istanze che abbiamo già provveduto a consegnare ai vari livelli istituzionali, dal Governo centrale alle Regioni e agli Enti locali, e che non possono esaurirsi con l'emergenza".

"Scelte che devono essere parte integrante di un vero e proprio Piano di salvataggio nazionale dello sport di base – conclude il presidente Uisp Manco – un piano che vada oltre l'emergenza e preveda interventi strutturali pluriennali a sostegno, tenga conto delle disuguaglianze di opportunità, premi la trasparenza, consideri la disparità di risorse, tolga i vincoli alla pratica delle discipline per la promozione sportiva, semplifichi le incombenze amministrative e burocratiche, dia dignità e tutele al lavoro sportivo. Il Governo ha già dato prime risposte positive, il ministro Vincenzo Spadafora ha assunto ulteriori impegni nei confronti dello sport sociale. Acceleri immediatamente il cantiere della riforma dell'intero sistema sportivo, in modo che il Paese riconosca finalmente il grande valore sociale dello sport di base".

Uisp Umbria Aps: "Lo sport ha valore sociale, occorre tendere la mano ed aiutare Asd e Ssd"

lunedì 4 maggio 2020

Mentre arriva la via libera alla ripresa degli allenamenti individuali e dell'attività motoria dopo due mesi di stop, lo sport sociale registra come sul resto del regno ancora totale incertezza su tempi e modalità. "L'associazionismo di promozione sociale, quello di prossimità, vicino alle famiglie, ai territori, ai quartieri delle città, alle aree interne, alle comunità, sta pagando più di tutti le conseguenze di questa crisi - afferma Stefano Rumori, presidente Uisp Umbria Aps - occorre un sostegno da parte delle istituzioni a tutti i livelli, dal Governo centrale alle Regioni e agli Enti locali, non solo nell'emergenza, ma con una proiezione di lungo respiro, dilazionata nel tempo, per promuovere la ripartenza di questo mondo".

"Come Uisp ci facciamo portavoce di tutto quell'universo fatto di piccole e medie realtà sportive, Asd (Associazioni Sportive Dilettantistiche) e Ssd (Società Sportive Dilettantistiche) affiliate che stanno vivendo una situazione pesantissima, con il blocco di ogni campionato, manifestazione, evento e l'impossibilità di mantenere un contatto con i propri tesserati, reso possibile solo grazie alla campagna social "la palestra è la nostra casa", con tutorial e video di attività per adulti ma anche giochi per bambini. Oltre a promuovere la pratica motoria e sportiva ai cittadini di tutte le età, occorre gestire l'impatto economico di questa situazione sulle società sportive e su coloro che in esse lavorano.

Abbiamo rassicurazioni dal Governo che con il nuovo Decreto ci saranno ulteriori risorse per estendere il bonus per i collaboratori sportivi e per ampliarne la platea, ma non basta. Pensiamo poi alle attività svolte con gli animali, come i centri ippici, le attività cinofile ed altre, in questo caso anche i nostri amici a quattro zampe sono stati costretti a "subire" gli effetti del virus e del blocco imposto a noi umani riguardo la nostra libera circolazione, non potendo avere quelle cure e quelle attenzioni necessarie per il loro benessere psico-fisico che è parte integrante dell'esperienza sportiva vissuta insieme. Potranno ora gli operatori e tutti coloro che sono impegnati nelle attività con impiego di animali dare loro l'assistenza quotidiana e le cure di cui hanno bisogno?".

"E poi ci sono i costi di gestione che restano, gli affitti, i canoni di locazione, le utenze e i tributi locali delle palestre e dei centri sportivi al chiuso che ancora non possono riaprire - prosegue Rumori - E gli impianti all'aperto? Potremo tornare a gestire, ad esempio, le nostre piscine scoperte? E cosa ne sarà dei centri estivi per bambini e ragazzi? Cosa potrà colmare quel vuoto che si verrà a creare dopo la fine della scuola che, seppure a distanza e tra mille difficoltà, ha in parte impegnato finora i nostri figli?".

"Sono tanti purtroppo gli interrogativi che permangono - conclude Rumori - chiediamo alle istituzioni, non solo nazionali ma anche alla Regione Umbria una maggior chiarezza di contenuti su tutte queste situazioni che sono vitali per la sopravvivenza dello sport di base. Auspicando magari, pur con tutte le cautele, delle riaperture, in una regione come la nostra che ha dimostrato finora di essere virtuosa e che dal punto di vista dei contagi sta andando, speriamo definitivamente, nella giusta direzione".

FIRENZE

L'emergenza

L'Uisp cerca una soluzione pensando al futuro dopo l'appello del presidente Ceccantini

di Francesco Querusti

Lo sport di base non deve restare in panchina. L'Unione Italiana Sport per tutti Comitato di Firenze da settimane sta raccogliendo commenti, suggerimenti e proposte dalle società sportive affiliate.

Un numero di associazioni legate da molte anni alla Uisp, che rappresentano uno spaccato significativo e importante della realtà fiorentina. All'appello del presidente UISP Marco Ceccantini hanno risposto in tantissimi ed hanno voluto far sentire la propria voce.

Ne esce un quadro della situazione attuale dettagliato, con le società sportive in attesa di conoscere gli sviluppi e le forme di sostegno concreto, sia sotto il profilo normativo che da un punto di vista economico.

Sulle prospettive molti sono ancora gli interrogativi, ma chiare sono le richieste sintetizzate in sette punti da Uisp Firenze e che le società sportive sottoscrivono:

- 1) parità di trattamento con gli altri operatori economici;
- 2) un aiuto economico concreto per evitare che lo sport di base fallisca;
- 3) moratoria medio-lunga del rimborso del capitale delle rate dei mutui;
- 4) rinuncia definitiva da parte dei comuni ai canoni concessori;
- 5) allungamento dei periodi di concessione;
- 6) contributo per il pagamento delle utenze;
- 7) riconoscimento della pratica sportiva come prevenzione medica sanitaria.

© Riproduzione riservata

“Giro delle Mura” rinviato al 12 luglio

La manifestazione avrebbe dovuto tenersi il Primo Maggio

Il Primo Maggio si sarebbe dovuto correre il Giro delle Mura. La manifestazione ovviamente non si svolgerà, ma non è stata annullata bensì “speranzosamente” rimandata al 12 luglio se i decreti e le condizioni di svolgimento in sicurezza lo consentiranno.

2 maggio 2020

La storia

Il giro delle mura è la gara più antica di Ferrara (si chiama così per il lungo tratto di mura che si è sempre percorso) nasce nel lontano 1973 (gara più antica di Ferrara) in piena crisi petrolifera quando le domeniche si andava a piedi. Da un’idea di Luigi Marini, all’indomani del successo di una campestre organizzata all’interno dell’ippodromo, decise insieme al suo gruppo (Polisportiva Putinati) fondata da Franco Bottoni di proporre una gara più lunga. Ritrovo, partenza e arrivo sono sempre state presso l’ippodromo di via Goretti. Nel suo primo anno di vita furono 1000 i partecipanti e vinsero Donato D’agostino dei carabinieri Bologna e Maria Cristina Monti del Cus Ferrara, 1600 l’anno dopo, l’edizione record nel 1977 con 2100 partenti e 6/700 giovani sotto i 13 anni per alcuni anni fu solo manifestazione non competitiva. Il giro delle mura è nato il Primo Maggio nella festa dei lavoratori, che diventa così un po’ anche la festa del podismo, non ha mai cambiato data e idealmente in tanti chiamano la manifestazione anche la 1° Maggio. Il Giro delle Mura ha la particolarità forse solo pari a Vivicità di far partecipare podisti che normalmente corrono o camminano da soli, che in questa manifestazione trovano gli stimoli giusti per aggregarsi ad una manifestazione organizzata competitiva e non. Per qualche anno, e la cosa sarebbe stata ripresa in questa edizione, si correrà anche all’indietro con “gambero al galoppo” (se ci sarà la possibilità di recuperare la gara) manifestazione di retrorunning al termine della corsa classica. La manifestazione è inserita nel calendario Uisp e in quello regionale (sempre Uisp) CorriEmilia. Tra le novità dell’edizione 2020 il 1° Memorial Mirka Buzzoni, un premio speciale alla prima atleta Ferrarese giunta al traguardo e doppio appuntamento di concorso fotografico (sempre intitolato a Mirka) sulle foto mandate dai podisti durante una loro edizione del giro: in uno sarà premiata la foto che riceve più like su Facebook e nell’altro la foto più rappresentativa dell’evento.

L’organizzazione

Polisportiva Putinati dal 1973 al 1994, a causa del decremento di tesserati del gruppo e delle aumentate difficoltà logistiche legate al cambiamento dei tempi, passò il testimone a Pizzeria Pippo (poi diventata Ferrara che Cammina) che dal 1995 capitanato da Floriana Orlandini si prese cura della gara fino al 2015, quando la gara rischiò di scomparire a causa dello scioglimento del gruppo sopra citato. Fu allora che Monica Zannini e Luciano Mazzanti e Asd Doro molto coraggiosamente la presero “in carico” facendola addirittura crescere e apportando diverse innovazioni che hanno portato il Giro delle Mura ad avvicinarsi ai numeri dei “tempi d’oro” del podismo. A loro va il grande merito di aver saputo cercare e trovare collaborazioni con altri gruppi e volontari che ne hanno garantito la continuità, cosa non sempre facile.

I vincitori

Il Giro delle Mura ha avuto come maggiori vincitori gli atleti ferraresi e tra gli altri gli olimpionici Massimo Magnani (che ha vinto ben 6 edizioni) e Laura Fogli (2 vittorie), ma anche Giuseppe Pambianchi e Luciano Mazzanti, Claudio Bottoni che all'epoca erano veramente molto validi in campo nazionale. Tra i "contemporanei" plurivincitori figurano Rudy Magagnoli, Gianni Gilli, Giuseppe Mucerino, Massimo Tocchio e al femminile tra le tante Margherita Gargioni, Laura Ricci, Silvia Maietti, Giovanna Ricotta e Nadiya Chubak.

I numeri

Nel passato. Nel 1973 furono 1000 i partecipanti e vinsero Donato D'agostino dei carabinieri Bologna e Maria Cristina Monti del Cus Ferrara, 1600 l'anno dopo. Edizione record nel 1977 con 2100 partenti e 6/700 giovani sotto i 13 anni. Negli ultimi anni di organizzazione di "Ferrara che Cammina" si avevano già numeri importanti oltre le 500 presenze alla gara competitiva con almeno altrettanti non competitivi. Nell'era moderna. Recentemente la gara è sempre cresciuta sia nella competitiva che nella non competitiva 605 nel 2015 – oltre 500 nel 2016 sotto un diluvio universale – 627 nel 2017 e ben 646 nel 2018 – 712 nel 2019 a cui si devono sommare i non competitivi che hanno portato il numero totale a circa 1800 partecipanti, numeri che si avvicinano a quelle degli anni d'oro del podismo che ben difficilmente tornerà.

Curiosità

Si ricorda l'edizione del 1988 che fu la gara d'addio alle corse di Massimo Magnani che allora era il campione ferrarese più famoso di sempre (insieme a Laura Fogli), olimpionico e campione europeo a squadre di maratona, fu scortato per tutta la corsa dai suoi amici podisti famosi, Garau, Molinari, Bettiol, Boffi, Monelli, Pambianchi, fino alla passerella del giro finale dell'ippodromo. Nella prima edizione del 1973 si partì alle 9 e si pagavano 500 lire e veniva premiato il più giovane, il più anziano e quello più caratteristico. Margherita Gargioni è la più giovane vincitrice (nel 1975 a 12 anni) ed è anche quella che ha vinto più volte il giro (5) insieme a Laura Ricci. Dal 2008 ad oggi, in campo maschile, solo Massimo Tocchio è riuscito a bissare la vittoria .

Questionario Uisp Empoli Valdelsa sullo sport locale per intervenire dopo l'emergenza

04 Maggio 2020 10:33 Sport Empolese Valdelsa

Il comitato Uisp Empoli Valdelsa vuole stare al fianco dei propri associati in un momento così complesso. Oltre 1.500 soci e 200 società sportive affiliate, che costituiscono un tessuto importantissimo per l'associazione e per tutto il territorio. Capirne le preoccupazioni, le criticità, le esigenze è il primo passo per poter costruire delle risposte e disegnare il futuro. Così è stata lanciata una campagna che ha come obiettivo proprio la mappatura degli umori di soci e società sportive per avere un quadro più chiaro della situazione. Nelle prossime settimane, attraverso una campagna capillare di telefonate, saranno contattati tutti i protagonisti dello sport e dell'attività motoria Uisp. «Abbiamo una base associativa molto forte – spiega Alessandro Scali, presidente del comitato Uisp Empoli Valdelsa – e attraverso questa iniziativa vogliamo rinnovare il nostro legame con essa. C'è tutto il mondo dell'Afa, un mondo non giovanissimo, a cui vorremo arrivare anche con una assicurazione. Le famiglie dei bambini con cui facciamo progetti, coloro che frequentano le nostre iniziative. E poi ci sono le associazioni e le società sportive, che sono alle prese con incognite enormi e con le quali vorremmo iniziare a pensare un nuovo presente e un nuovo futuro. L'obiettivo che ci prefiggiamo è duplice. Da una parte vogliamo far sentire la nostra vicinanza, vogliamo parlare con le persone, ristabilire un contatto che il blocco di tutte le attività ha reso inevitabilmente meno diretto. E dall'altra intendiamo mappare la situazione della nostra base, avere una cornice interpretativa dei diversi problemi che stanno emergendo in modo da poter studiare delle strategie di sostegno, programmare una ripartenza nei tempi e nei modi consentiti dalla normativa e, soprattutto, programmare il futuro, a partire dalla prossima stagione». Sono state fissate alcune domande di fondo, diversificate in base ai destinatari (soci individuali e società sportive), che verranno sottoposte attraverso delle telefonate in un clima informale. Si cercherà quindi di capire come è cambiata la vita degli sportivi con il blocco delle attività, quali sono le principali preoccupazioni, quali suggerimenti avanzerebbero all'associazione e se – nel caso in cui fosse permesso – preferirebbero riprendere l'attività in estate o direttamente in autunno. Si tenterà, infine, di andare un po' più a fondo sulla situazione delle società chiedendo loro quanto ha inciso l'emergenza e il blocco dal punto di vista economico, delle relazioni e strettamente sportivo, quali sono le prospettive a breve e a medio termine, come giudicano gli strumenti messi in campo dalle istituzioni e se sono sostenibili per dirigenti e operatori, oltre ad indicazioni sulla eventuale prosecuzione delle attività. Al termine della campagna verranno messi insieme i risultati in modo da avere una cornice più precisa entro la quale - per quanto possibile - intervenire. Consapevoli che il futuro prossimo che ci aspetta non sarà facile, ma che il mondo dello sport e dell'attività motoria è fondamentale per ogni società e per ogni comunità. E per questo va salvaguardato. Fonte: Uisp Empoli Valdelsa

LA NAZIONE

EMPOLI

3 maggio 2020

Coronavirus. Con la Uisp, l'attività motoria entra nella didattica a distanza

Via a un progetto per scuole dell'infanzia e primarie, completamente gratuito

Empolese Valdelsa (Firenze), 3 maggio 2020 - Progetti studiati ad hoc per riportare l'attività motoria nella vita dei bambini attraverso la didattica a distanza svolta dagli istituti comprensivi del circondario. È l'obiettivo del comitato Uisp Empoli Valdelsa: gli operatori dell'Area Giovani dell'associazione porterà in molte scuole un pacchetto di attività motorie, completamente gratuito.

«In una fase così difficile – spiega Filippo Lebri, responsabile dell'Area Giovani della Uisp Empoli Valdelsa – i bambini rischiano di venire fortemente penalizzati dalla mancanza di attività motoria. Purtroppo con le scuole chiuse non possiamo svolgere i nostri progetti, come di consueto. Così abbiamo pensato di coinvolgere gli istituti comprensivi del circondario, offrendo il nostro supporto per arricchire la didattica a distanza con delle lezioni motorie da proporre ai bambini».

Il progetto “Motoria a distanza” sarà rivolto a bambini della scuola dell'infanzia e a quelli delle classi prime, seconde e terze delle scuole primarie visto che per quelli delle quarte e delle quinte è attivo il progetto del Coni. Come funzionano le attività? Gli operatori Uisp forniranno agli insegnanti vari materiali da integrare alla didattica tradizionale. Si tratta di video e schede-lavoro da proporre ai bambini, coinvolgendo anche i genitori e i fratelli.

Due gli appuntamenti settimanali: uno il martedì e l'altro il giovedì. Il primo consisterà in un contenuto composto da immagini e testo in cui si stimola a svolgere un determinato gioco, con finalità motorie, il secondo in un video in cui viene mostrato come portare a termine un esercizio.

© Riproduzione riservata



Il podismo abruzzese ai tempi del Coronavirus: grande adesione per l'evento Vivi Casa targato Uisp

Redazione 2 Maggio 2020

Nel mondo podistico, l'allenamento indoor continua ad offrire nuove ed allettanti opportunità per tenersi in forma in piena quarantena e nell'attesa di un allentamento delle restrizioni imposte dai decreti governativi causa Coronavirus.

Dopo il successo del "Sogno Vivicittà" del 19 aprile scorso, ecco la proposta di Atletica Cologna Spiaggia con il nuovo appuntamento virtuale denominato Vivi Casa aperto ai podisti di ogni età e su impulso dello staff di Atletica Uisp Abruzzo e Molise.

Fornendo il proprio contributo con una foto o un video postati sui canali social Facebook e Instagram, in tanti hanno partecipato correndo su un tapis-roulant, nel proprio giardino di casa e nelle vicinanze della propria abitazione nel rispetto delle prescrizioni per la tutela della salute pubblica.

Vivi Casa è stata un'altra bella iniziativa come segnale di rinascita e di ripartenza per tutta la community del podismo abruzzese che vuole tornare a correre e a gareggiare senza troppi vincoli e in piena salute.

TRENTINO

Coronavirus, gli enti di promozione sportiva trentini: ecco come ripartire con l'attività Csi, Uisp e Us Acli: "Regole chiare, contributi alle associazioni e voucher per le famiglie"

4 maggio 2020

TRENTO. I presidenti degli enti di promozione sportiva Csi, Uisp e Us Acli della provincia di Trento avanzano una serie di proposte per uscire dalla crisi, rilanciare il mondo dello sport, promuovere sani stili di vita e contrastare la sedentarietà, «con l'obiettivo di permettere un progressivo riavvio delle attività, nel pieno rispetto della salute collettiva».

Chiedono fra l'altro la convocazione a distanza della conferenza provinciale per lo sport, «al fine di riflettere insieme a tutte le realtà attive sul territorio sulla situazione dello sport in Trentino, sul ruolo dei soggetti dell'ordinamento sportivo, sulle fasi e le regole del percorso di ripartenza delle attività», e l'attivazione del Tavolo dello sport, con lo scopo di «condividere ed emanare regole chiare - da parte di Provincia e Comuni - che mettano le associazioni e le società sportive nelle condizioni di poter organizzare le proprie attività, nel pieno rispetto di leggi e ordinanze, ma senza che i propri dirigenti debbano assumersi responsabilità interpretative».

Csi, Uisp e Us Acli chiedono inoltre che i contributi provinciali relativi all'anno sportivo 2018-19, destinati a federazioni sportive, discipline sportive associate e enti, vengano erogati «per l'intero importo deliberato, senza procedere a tagli e decurtazioni se non di fronte a evidenti scorrettezze formali».

Vengono chiesti anche voucher dedicati alle famiglie per l'accesso alle attività sportive organizzate dalle associazioni e società sportive riconosciute dal Coni, con estensione della fascia di età dei figli da 0 a 18 anni.



Aostaoggi.it

Il tuo notiziario on line della Valle d'Aosta

Legambiente: fase 2 è un'occasione imperdibile per la Valle d'Aosta

02 Maggio 2020

L'associazione invita a rivedere le strategie di sviluppo finora seguite. E aggiunge: con nuovi modelli sanificazione dell'economia e della politica

LegambienteAOSTA. La fase 2 dell'emergenza coronavirus è "un'occasione imperdibile" secondo Legambiente Valle d'Aosta perché dà modo di ripensare e riorganizzare diversi settori economici.

"La sfida della riorganizzazione del trasporto pubblico e dell'incentivazione della mobilità dolce, su cui ci siamo già espressi sottoscrivendo una proposta insieme a FIAB e UISP, è solo uno degli aspetti su cui un utilizzo oculato dei fondi a disposizione può fare la differenza - afferma il Circolo valdostano -. Settori come l'edilizia, il turismo, l'agricoltura, possono essere al centro di profonde innovazioni, in direzione della sostenibilità ambientale, e di un rilancio forte della Valle d'Aosta, come modello avanzato di riconversione ecologica delle attività economiche".

Rafforzare gli incentivi per ristrutturazioni in ottica di risparmio energetico, un piano di abbattimento e ricostruzione di abitazioni del secolo scorso difficilmente ristrutturabili per l'edilizia; rafforzare le filiere di eccellenza alimentare per il settore agricoltura e zootecnia; puntare sull'approccio slow, sull'allungamento della stagione estiva, promuovere la cooperazione e lo scambio per il settore turistico sono alcune delle proposte dell'associazione. Insieme a queste, Legambiente indica la necessità di adottare "cambiamenti di modello di sviluppo, tra l'altro meno appetibili e penetrabili dalla criminalità organizzata così bene insediata chez-nous, consentirebbero infine una sanificazione dell'economia e della politica".

Elena Giovinazzo

Campogalliano: “Diecimila della Bilancia” posticipata al 2021

03 Maggio 2020

Nelle circostanze attuali e sulla base delle informazioni fornite oggi dal Governo, il Presidente del Circolo Polisportiva Campogalliano Filippo Serafini, il Presidente del settore Podismo del Circolo Polisportiva Campogalliano Gabriele Gualdi e il Direttore Organizzativo della Diecimila della Bilancia Emilio Mori, hanno concluso che la seconda edizione della manifestazione sportiva, che quest'anno sarebbe stata campionato regionale, sarà riprogrammata nel giugno del 2021, per salvaguardare la salute degli atleti, di tutti i partecipanti alla manifestazione e della comunità.

I vari Responsabili coinvolti, a partire da Christian Mainini Referente Atletica Leggera UISP Emilia Romagna, Giorgio Baroni Presidente UISP Modena e Maurizio Pivetti Responsabile Provinciale Atletica e Podismo di Modena, concordarono sul fatto che le manifestazioni competitive e non siano un faro di speranza per il territorio durante questi tempi difficili e che la riprogrammazione possa diventare la luce alla fine del tunnel per fissare nuovi obiettivi e dare nuovi stimoli agli sportivi.

info@diecimiladellabilancia.it

CICLOTURISMO: Riparte l'attività individuale

Scritto da: Redazione -1 Maggio 2020

COMUNICAZIONE IMPORTANTE

In vista di lunedì 4 maggio, quando si potrà iniziare a svolgere attività sportiva con la bici, siamo a chiarire e regolare le modalità delle uscite dei soci tesserati al Comitato Ciclismo UISP di Bologna. Le uscite in bicicletta si potranno effettuare soltanto in maniera individuale e non sono pertanto ammesse uscite di gruppo.

In questa prima fase di apertura alle attività sportive chiediamo ai nostri soci di attenersi al DPCM del 26 aprile 2020 e dell'ordinanza regionale n.74 del 30 aprile 2020 che prevedono la distanza minima di 2 metri fra un ciclista e l'altro. L'indicazione che ci sentiamo di dare ai nostri soci è comunque di stare a "distanza di sicurezza" da altri ciclisti di almeno 10 metri, come indicato dalla Federazione Ciclistica Italiana e altri enti di promozione sportiva. Specifichiamo che il concetto di uscita di gruppo potrebbe essere considerata tale, nel caso in cui più ciclisti si trovino casualmente a "distanza di sicurezza", ma formino una fila con un numero di ciclisti che possa essere interpretata come uscita di gruppo.

Ricordiamo infine che se in regola con la visita medica sportiva ogni nostro tesserato è coperto da assicurazione durante gli allenamenti previsti dalla società di appartenenza.

Consigliamo di usare fazzoletti monouso e di portare con sé una mascherina, guanti e documenti d'identità. Ricordiamo che l'attività sportiva la si può svolgere solo nell'ambito del territorio provinciale.

Massimo Ballardini

Comitato Ciclismo UISP Bologna

KTM, ecco tutte le promozioni "post-coronavirus" sulla gamma 2020

Di Francesco Irace lunedì 4 maggio 2020

Le offerte già previste precedentemente sono state prorogate al 31 maggio

Inizia la Fase 2 relativa all'emergenza legata al Coronavirus e riparte anche pian piano l'attività produttiva (e non solo) delle Case automobilistiche e motociclistiche. Tra queste c'è KTM che subito annuncia la proroga delle promozioni in corso fino al 31 maggio 2020, che interessano i modelli della gamma stradale Duke e Adventure 2019 e i modelli Enduro e Cross 2020. Ma andiamo con ordine.

Promozione su modelli stradali

Con "Let's Trade Keys" fino al 31 maggio le KTM 1290 SUPER ADVENTURE S e 1290 SUPER ADVENTURE R godono di una supervalutazione dell'usato in permuta di ben 1.500 euro, mentre per le KTM 790 ADVENTURE e KTM 790 DUKE la supervalutazione è di 1.000 euro. Inoltre, grazie alla promozione "Power Duke", a fronte dell'acquisto di una moto nuova della gamma Duke (125 e 390 DUKE tutti i modelli, 1290 SUPER DUKE R modello 2019 e precedenti; non rientra nella promo la 690 Duke), i concessionari KTM aderenti all'iniziativa daranno in omaggio lo scarico Akrapovič Slip-On Line.

Soluzioni finanziarie

Rinnovate anche le campagne di KTM Finance, che prevedono un anticipo e concordare l'importo della rata e la durata in base alle proprie necessità. Dopo 23 o 35 mesi, il cliente potrà decidere se tenere la moto e quindi pagare l'importo restante (con la possibilità di farlo tramite un nuovo finanziamento), restituirla senza ulteriori impegni oppure sostituirla con una nuova KTM, potendo contare su una valutazione certa del mezzo usato grazie al Valore Futuro Garantito. Start Now di KTM Finance è disponibile oggi per alcuni tra i più diffusi modelli stradali di KTM, come l'intera gamma Duke (esclusa la 690 DUKE), le ADVENTURE 390, 790, 790 R RALLY e la 1290 SUPER ADVENTURE S.

Promozione sui modelli fuoristrada

Con la formula "Da Zero a 1000" tutti coloro che acquistano un modello Enduro EXC 2020, anche Six Days, entro il 31 maggio hanno diritto a un bonus di 1.000 euro per l'acquisto di accessori originali KTM PowerParts e abbigliamento tecnico e casual KTM PowerWear. Per gli amanti del Motocross, grazie alla promozione "La tua licenza vale di più" i concessionari KTM offrono un vantaggio del 10% sul prezzo di listino per l'acquisto di un modello SX o MINI 2020 a tutti i possessori di licenza agonista FMI, UISP o ASI e di tessera Sport FMI. I contributi potranno andare dagli oltre 400 euro nel caso della KTM 50 SX, agli oltre 1.000 euro per la KTM 450 SX-F. Inoltre, grazie al programma KTM Finance, a queste promozioni è possibile abbinare il vantaggio di un piano di finanziamento a tasso TAN 0% (tasso fisso) e TAEG 2,58% (tasso fisso).

The logo for ANSA.it, featuring the word "ANSA" in a large, bold, white sans-serif font, with ".it" in a smaller font size to its right, all set against a solid green rectangular background.

Spadafora: Ripresa del campionato? 'Per ora non se ne parla' Sassuolo primo club a riprendere allenamenti individuali

Archivio © ANSA
Redazione ANSA
ROMA
03 maggio 2020
22:11

Il calcio riparte a piccoli passi, ma non è scontato che arrivi in fondo alla stagione ad agosto. La fase 2, quella della convivenza con il coronavirus, comincia con il via libera agli allenamenti individuali nei centri sportivi, che per la linea di cautela del Governo dovevano riaprire il 18 maggio. Questa linea, sostenuta in questi giorni dai pareri degli esperti e dalla argomentazioni del ministro dello Sport, il 5Stelle Vincenzo Spadafora, è stata di fatto 'scavalcata' prima da alcune Regioni.

Si torna a correre alla Continassa o ad Appiano, ma solo da soli, come fosse al parco pubblico. Ora è in arrivo il parere chiesto per una seconda volta da Spadafora al Comitato tecnico scientifico, che sta per dare un ok agli allenamenti individuali con un protocollo dettagliato del ministro, una notizia che dovrebbe sbloccare anche gli ultimi club, indecisi, come Milan o Fiorentina.

"Ma nulla è cambiato rispetto a quello che ho detto sul calcio - la precisazione seccata di Spadafora -, la ripresa degli allenamenti delle squadre non è in programma prima del 18 maggio, e di ripresa del campionato ora non se ne parla proprio".

Ripresa vera e propria degli allenamenti ed eventuale via alla parte restante del campionato restano in sospenso.

Intanto, in attesa che il Cts approvi il protocollo, le società hanno ottenuto di poter far correre i giocatori nei centri sportivi anziché a casa o nei parchi pubblici. Uno stallo sbloccato dalle ordinanze di alcune Regioni a guida Dem, inclusa quella del Lazio guidata dal segretario Pd, Nicola Zingaretti.

Inaugura la fase 2 il Sassuolo: appuntamento alle 9, massimo due giocatori su ciascuno dei tre campi, senza doccia, e l'acqua si porta da casa. Per i calciatori del Parma è facoltativo, martedì ripartono il Bologna e l'Inter, con gruppi scaglionati di 3-4 giocatori divisi sui 4 campi di Appiano, più medico e preparatore. Fra martedì e mercoledì riapre la Continassa della Juventus, che ha richiamato i 9 stranieri all'estero, incluso Cristiano Ronaldo, a Madeira in attesa del suo aereo privato bloccato a Madrid: al ritorno staranno 14 giorni di isolamento.

La Lazio riprende mercoledì a Formello, la Roma giovedì a Trigoria, come il Napoli, che sottoporrà la squadra al tampone, direttamente a casa. Prima il protocollo, poi lo screening per squadra e staff, poi la programmazione degli allenamenti è la linea del Verona e del Milan, che attende il ritorno Ibrahimovic e Kessie (anche per loro poi ci saranno due settimane di isolamento).

L'illuminazione del Centro tecnico federale di Coverciano verrà illuminato ogni sera fino a mezzanotte con fasci di luce bianco, rosso e verde, a simboleggiare il senso di unità nazionale. Durante le partite delle nazionali la luce sarà invece azzurra.

A poco più di tre settimane dalla diagnosi di coronavirus, il presidente del Brescia Massimo Cellino sarebbe guarito. Senza sintomi da giorni, il tampone effettuato alcuni giorni fa è risultato negativo. Ora aspetta il secondo che confermi la guarigione.

LA FASE 2

Riaprono i centri sportivi ma la serie A è in bilico

Allenamenti nelle sedi dei club, decisivo il pressing delle Regioni. Dopo il sì della Premier attesa per un nuovo decreto. Tensioni col governo. Tardelli: "I giocatori vogliono ripartire?"

di Enrico Currò e Matteo Pini

Il calcio ha vinto almeno il primo braccio di ferro col governo. O almeno col ministro Spadafora, ritenuto dalla Serie A il maggior ostacolo alla ripresa del campionato. La retro-marcia è lontana, ma ieri anche il ministro s'è piegato, dopo che 4 regioni a guida Pd (più la Sardegna) hanno aperto agli allenamenti anche per i calciatori, a patto di garantire la distanza di sicurezza tra singoli: almeno 5 squadre apriranno i campi ai giocatori, derogando al dpcm. Per questo Spadafora ha dato mandato al Comitato scientifico di valutare se autorizzare i club ad aprire i centri sportivi ai giocatori. Oggi la decisione, ma già da ieri circola una bozza con la via libera: una vittoria del calcio oppure un giallo? Certo le resistenze di Spadafora restano fortissime: la "guerra" è solo all'inizio.

Tre calendari per la Serie A

La palla infatti resta nelle mani del governo: mercoledì il nuovo decreto del premier Conte potrebbe chiudere definitivamente il campionato proprio su input del comitato scientifico. Anche se la Serie A spera e si aggrappa alla Premier, che ha votato compatta per la ripresa del campionato, e alla Germania. Anche la cancelliera Merkel dovrebbe pronunciarsi mercoledì fessissimo: i centri di Angela sono favorevoli al semaforo verde alla Bundesliga e la Spd

Gli altri sport

Nuoto
Il n.1 Fin Barelli ha chiarito che neppure gli atleti di vertice potranno tornare ad allenarsi da domani: "Senza le linee guida del comitato tecnico-scientifico del governo non si parte"

Tennis
Via libera per i tennisti con classifica di prima e seconda categoria

Aletica
Così anche i tesserati Fidal, in centri tecnici a porte chiuse e rispettando norme di distanziamento sociale



AGENCE FRANCE PRESSE

esporre il rosso: se il sì ripartisse - è il pensiero dei club italiani - anche rimettere in moto il campionato italiano sarebbe più semplice: la Lega di Serie A ha già allo studio 3 nuove ipotesi di calendario. Il più estremo con ripartenza al 24 giugno sacrificando la Coppa Italia (non una soluzione a costo zero, visto che la Rai ne detiene i diritti) e con 2 sole retrocessioni. La Figc tiene viva l'ipotesi ancora più estrema di decidere la stagione con playoff e play-out per non tardare il via al campionato 2020/21. An-

All'asta
Paulo Dybala ha messo all'asta la maglia indossata contro l'Inter, nell'ultima partita prima dello stop. Il ricavato andrà all'ospedale di Bergamo

che se il vicepresidente del canadese Montagliani, ha ar a Radio Sportiva: "I can nell'anno solare? Una possib

La paura dei giocatori

Ma a emergere di ora in ora, rie gradazioni a seconda del dei contagi, è soprattutto l'ir dine dei calciatori, divisi da renze di ingaggio e di tutele, ti dalla preoccupazione per pria salute, che tanti sussu privato. «Non capisco perché non ci si non capisco perché non ci s nendo la domanda più ser calciatori vogliono o non vo partire?», è l'interrogativo Tardelli. Se la risposta di M stiano Ronaldo è ancora dall'Inghilterra arrivano le di rassicurazioni, da parte ghi, ai due nazionali ingle Henderson. La Premier per to compatta per ripartire il su campi neutri. Lampard, re del Chelsea, è prudente solo se il protocollo sarà si il sistema sanitario per la p ne resterà la priorità». È lo lame della Bundesliga, d giocatori e il fisioterapista nia positivi al tampone s messi in quarantena: «Nor colo per la squadra», è la te Wehrle. Quanto al proto tivo per la ripresa della Se dunque: anche qui l'ultim spetta al Comitato scientif

EN. I al mondo
La nazionale Usa, campione del mondo nel 2019: l'attaccante Megan Rapinoe, 34 anni, solleva il trofeo

È sempre domenica

di Gabriele Romagnoli

Le partite a porte chiuse come la corazzata Potemkin

immaginiamo che stasera su tutti i canali televisivi e su tutte le piattaforme streaming venga trasmesso un solo derby: *La corazzata Potemkin*. O si fa altro o si guarda quello. Non si potrà però evitare di esprimere, alla fine, ma che durante, l'immortale giudizio del ragionier Ritucci. Ci aspetta nel futuro, per un periodo indefinito, sport a porte chiuse. O si fa altro o si guarda quello. Tuttavia non si potranno non fare alcune considerazioni, prendendo come esempio il calcio. Lo spettacolo e spettatore hanno una comune radice, l'uno è l'altro appassisce. Le porte chiuse nascono come una situazione e seppure in questo periodo ci siamo abituati a situazioni punitive come fossero normali («Per sei

versione originale. Bravissimi i doppiatori, ma puoi non aver mai sentito la voce di Robert De Niro? Televisivamente uno sport senza pubblico trasmette un messaggio desolante, che ha escluso molte discipline dai palinsesti specializzati: ma se nessuno è uscito di casa per vederlo, perché io, a casa, dovrei farlo? Per stato di

Per colmare il vuoto mettono i cartonati sulle tribune. Poi verranno i cori. Ma non sarà invece l'occasione

fine supremo verranno sacrificate la retorica del "dodicesimo giocatore", la bellezza della coreografia derby, le scosse telluriche del San Paolo. Potendo, è scelto di rinunciare alla elettronica o allo sfondo, è addita il luminoso esempio di Juve-Inter. Ma non è a spiegare una realtà. E le altre 99 recite in teatrini con copioni minori? A Liverpool raccontano di una nella nebbia in cui un gol segnato nella porta lontana arrivò come eco di una felicità trasmessa: quelli nel curva se lo fecero raccontare e solo dopo esultarono abbracciandosi. Rinuncereste ai replay da sette angolazioni per quella sensazione? La vita non è un'ipotesi, ma il suo adeguamento alla realtà. Se si vo fallimentare quanto più era arida l'ipotesi. Ora si v

RIAPERTURE NELLA FASE 2

Ecco le principali attività che riaprono in fase 2

27 APRILE

- automotive
- moda
- componentistica
- silvicoltura
- costruzioni

OGGI

- manifatture
- tessile
- commercio all'ingrosso
- allenamenti individuali anche per i professionisti nei centri sportivi
- spostamenti nella stessa regione

- bar e ristorazione (solo da asporto)
- cerimonie funebri (fino 15 persone)
- accesso ai parchi (con distanze)

18 MAGGIO

- commercio al dettaglio
- allenamenti di gruppo
- mostre, musei

1 GIUGNO

- bar e ristoranti
- parrucchieri e centri estetici

di **Andrea Ramazzotti**
MILANO

Una circolare inviata dal Viminale ai prefetti per autorizzare quello che molte Regioni avevano già deciso il giorno prima, ovvero che gli allenamenti individuali dei calciatori nei centri sportivi delle rispettive società potevano riprendere. Con quali protocolli? Con quelli che ieri sera, al momento di andare in stampa, non erano ancora stati pubblicati sul sito internet dell'Ufficio per lo Sport: uno è relativo agli sport individuali, l'altro alle sedute individuali degli sport di squadra. Intorno alle 12 il caso che ormai da una settimana ha creato tensioni assorte tra il mondo del pallone e la politica ha trovato una soluzione definitiva e, a dispetto del dpcm del 26 aprile che ancora lo vieta, i giocatori potranno riprendere a correre sui "loro" campi. L'ultimo via libera, quando tutte le società si erano già organizzate, è arrivato dopo l'ora di cena, con l'ok del Cts al protocollo per gli allenamenti individuali preparato dagli uomini di Spadafora seguendo le indicazioni del Coni, del Cip e della Fmsi. Era stato lo stesso ministro a chiedere il via libera al comitato tecnico scientifico e con quello il puzzle è stato completato.

PRIMA VITTORIA. Per le squadre avere due settimane in più di lavoro (fatto in un certo modo) sarà importante. Diciamo che si tratterà del primo passo mosso nella direzione giusta, quella del

Un passo avanti significativo. E dal 18 maggio

ANCHE PER IL CALCIO COMINCIA LA FASE 2

Una circolare e un apposito protocollo danno il via agli allenamenti individuali nei centri sportivi
C'è il calendario d'emergenza: Serie A dal 27 giugno

la ripartenza del campionato. E non a caso quasi tutti i club della massima serie si sono fatti trovare pronti (lo leggete nel dettaglio nelle pagine successive). Alcune accortezze saranno però necessarie ovunque. La prima: le società sottopomano i loro tesserati a visite preventive; la seconda: le sedute saranno facoltative perché a termine di legge bisogna proteggersi da eventuali responsabilità penali e civili; la terza: saranno utilizzabili solo i campi, non le altre strutture del centro tecnico (docce, ristorante). Niente ritiri: quelli scatteranno (se saranno ancora obbligatori...) quando inizieranno gli allenamenti collettivi. In teoria dal 18, anche se il governo deve specificare in che modalità (manca il protocollo...)

ovvero a gruppetti o con tutta la squadra insieme. Per il momento, e per le prossime due settimane, dunque, solo corse (e tecnica individuale con il pallone?) per tutti quei calciatori che non sono rientrati dall'estero negli ultimi 15 giorni. Per loro... "quarantena".

REGIONI CHIAVE. È chiaro che il provvedimento di consentire gli allenamenti individuali anche alle squadre di calcio va contro la de-

Visite preventive, sedute facoltative, niente ritiri e uso delle docce vietato

cisione di una settimana fa del governo. Una scelta che era stata dettata dal Cts, ma sposata in pieno dal ministro Spadafora. Il titolare del dicastero dello sport l'aveva difesa strenuamente in tv e su Facebook, con frasi che avevano irritato i dirigenti del mondo del pallone, e ha corretto il tiro solo quando i ministri del Pd, in particolare Boccia, hanno mosso dei rilievi. Il resto lo hanno fatto gli scatti in avanti delle Regioni: dall'Emilia-Romagna alla Campania, passando per il Lazio, la Sardegna e ultima la Lombardia. I governatori hanno specificato che da loro le sedute individuali delle formazioni di calcio sarebbero riprese comunque e, siccome la linea di Conte è stata quella di impugnarne solo le ordinanze regio-

si potrà lavorare in gruppo

nali palesemente in contrasto con le disposizioni del governo (i bar e i ristoranti aperti in Calabria), è stato cercato il modo di mettere una pezza. La soluzione è stata una circolare del Viminale nella quale si legge che «è consentita, anche agli atleti e non, di discipline non individuali, come a ogni cittadino, l'attività sportiva individuale, in aree pubbliche o private, nel rispetto della distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri e rispettando il divieto di ogni forma di assembramento». Questa direttiva sarà applicata fino al 17 ovvero l'ultimo giorno di validità del dpcm che entrerà in vigore oggi. Dal 18 dovrebbe scattare la fase delle se-

dute collettive: se a piccoli gruppi (eventualmente per quanto tempo?) o con il gruppo subito compatto lo vedremo. Non è un particolare e può influenzare pesantemente la data della ripresa del campionato.

TRE CALENDARI. In Lega, in attesa di una risposta su quest'ultimo tema, hanno previsto tre calendari diversi. Due ve li abbiamo già mostrati ieri (li ripubblichiamo anche oggi nelle pagine successive), ma siamo in grado di fornirvene anche un terzo, con ripartenza della Serie A addirittura sabato 27 giugno con l'ottava giornata di ritorno. Si tratta di un'ipotesi "super pessimistica" che prevede partite ogni 72 ore, in tutti i giorni della settimana (i recuperi della sesta giornata martedì 30 giugno), e niente Coppa Italia. Un vero e proprio tour de force per arrivare alla meta e chiudere la stagione come la Fgcs e la Lega vogliono.

Resta obbligatoria la quarantena per i giocatori che tornano dall'estero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giocare, a costo di contagiarmi”

akitic, centrocampista del Barça: “Sono schio di essere contagiato ma voglio tornare a mai la sicurezza al 100%: i dipendenti dei no, anch'io voglio farlo”.

Belgio Fellaini presta 3 milioni a club in crisi

Marouane Fellaini, ex Manchester United, è intervenuto prestando tre milioni allo Standard Liegi che ha i conti in rosso dopo lo stop al campionato belga e rischia la retrocessione a tavolino per motivi economici.

Giochi 2021 Qualificato azzurro a gare ferme

All'Olimpiade di Tokyo, nell'arrampicata sportiva, si è qualificato anche Michael Piccolruaz, che ha ottenuto il pass ieri perché non è stato designato nessun atleta dalla commissione incaricata e lui è rientrato grazie al 14° posto nel ranking.

IN FRANCIA IL TITOLO VA AL PSG

Ora la Serie A aspetta il voto della Premier

di Enrico Curren e Franco Vanni

Per i dirigenti del calcio europeo sarà un 1° maggio di lavoro. Oggi discuteranno dell'argomento ormai ineludibile: fermare i campionati nazionali, come hanno fatto Francia e Olanda, oppure tenerli in vita. Ieri la cancelliera Merkel ha rinviato ogni decisione al 6 maggio, quando si riunirà con i capi dei Länder, propensi a fare ripartire la Bundesliga tedesca il 16 maggio. Oggi è in programma in Inghilterra il voto, importante, dei club della Premier League. L'esito, in attesa delle scelte del governo, non sarà ininfluente per Italia, Germania e Spagna. Lo stop è sgradito alle società più ricche, che hanno un piano serratissimo per concludere

la stagione in sole 6 settimane, quando mancano 8 o 9 partite, a seconda delle squadre. I calciatori sono in maggioranza contrari, come l'argentino del City Agüero: «Temiamo per le nostre famiglie». Li appoggiano le associazioni dei tifosi: non concepiscono il football a porte chiuse. È pronto il protocollo medico per la ripresa degli allenamenti: l'obiettivo dei capi della Premier, come degli omologhi della Liga spagnola, è la ripartenza l'8 giugno (e intanto in Portogallo il governo ipotizza gare di campionato a fine maggio). La loro consapevolezza, tuttavia, è la stessa dei colleghi italiani e tedeschi: oltre ai problemi economici, il blocco può portare una serie infinita di grane giuridiche sul fronte dei contratti coi calciatori (se si gioca oltre il 30



▲ Il Psg di Icardi (foto) proclamato campione dopo lo stop della Ligue 1

giugno, sono più di 600 quelli in scadenza o in prestito), del taglio degli stipendi e dei diritti tv. La parola chiave è proprio pandemia: solo quando l'Oms dirà che è finita si potrà riprendere l'attività senza il timore di contenziosi in tribunale per "causa di forza maggiore". I problemi legali della ripresa si possono attenuare soltanto se i tornei nazionali si chiudono al massimo entro fine luglio e se Champions ed Europa League si giocano davvero ad agosto, entro il 29. Lo vuole l'Uefa, che ha iniziato ieri e proseguirà oggi il tavolo di lavoro sui calendari. La fase a gironi della prossima Champions deve cominciare il 20 ottobre, con la possibilità di recuperare a dicembre e a marzo i due turni di ritardo rispetto alle date consuete.

L'Uefa esige non oltre il 2 agosto i nomi delle iscritte alle prossime coppe. La Fif ha assegnato il titolo della Ligue 1, interrotta, al Psg, che andrà in Champions con Marsiglia e Rennes (preliminari). In Europa League Lille, Reims e Nizza (preliminari), fuori da tutto il Lione, promosse Lorient e Lens, retrocesse in Ligue 2 Amiens e Tolosa, che farà ricorso. Il criterio è stato la media punti. Se lo seguisse la Serie A, in caso di stop, Juventus, Lazio, Inter e Atalanta andrebbero in Champions, Roma, Napoli e Verona in Europa League. Per ora, mentre la revisione del protocollo medico per la ripresa sembra seminare nuovi dubbi (un calciatore che scatta dovrebbe restare a 15 metri dal compagno o dall'avversario più vicino), il tema è la tregua tra il ministro dello sport Spadafora e la Lega di A. «Se Figg e commissione tecnico-scientifica del governo troveranno l'intesa sul protocollo, gli allenamenti riprenderanno. Altrimenti ci assumeremo noi la responsabilità di chiudere il campionato», ha detto Spadafora, dopo l'invito alla conciliazione del premier Conte. La Lega ha risposto con una nota al ministro. Il fatto che sia il governo a decretare l'eventuale stop consentirebbe ai club di inchiodare i broadcaster (Sky e Dazn) all'obbligo contrattuale di pagare comunque l'ultima tranche di diritti, che alcune società hanno già impegnato. Le 20 società discuteranno durante l'assemblea di Lega: oggi, 1° maggio di videoconferenze.

a domani si potrà uscire di nuovo
 er allenamenti o per fare moto
 a restano molte le cautele
 Lombardia e Veneto obbligheranno
 runner ad indossare la mascherina.
 ntre la Campania lascerà
 sltando una fascia oraria
 (prima mattina
 i sindaci avranno la facoltà
 i chiudere temporaneamente
 dei percorsi e quelle zone in cui
 on sarà possibile il rispetto
 i limiti e divieti
 Roma il Comune impiegherà
 che i droni per la sorveglianza
 aos invece sull'accesso alle spiagge
 ove le amministrazioni si sono mosse
 in ordine sparso. Non senza polemiche

2
 metri
 la distanza
 minima
 che si dovrà
 mantenere
 tra persone
 durante
 l'attività
 sportiva
 all'aperto. Fa
 eccezione l'Alto
 Adige: 3 metri.
 Per la semplice
 attività motoria
 basterà invece
 solo un metro.

51
 per cento
 (enti sono
 italiani
 che, secondo
 un'indagine
 condotta
 dalla Fidal
 nel 2017,
 dichiarano
 di correre
 all'aria aperta
 almeno una
 volta al mese.
 Il 17% lo fa
 2-3 volte
 la settimana.

4
 chilometri
 di piste ciclabili
 in Italia
 esattamente
 sono 4.169,51.
 Un numero
 cresciuto
 del 48%
 solo nel corso
 del decennio
 2008-2018.
 Per densità,
 la città con più
 km per popola-
 zione è Ferrara

Da domani basta col lockdown, si torna all'aria aperta. Ma avverte Palazzo Chigi: «L'accesso del pubblico ai parchi, alle ville e ai giardini pubblici è consentito, condizionato però al rigoroso rispetto del divieto di ogni forma di assembramento nonché della distanza di sicurezza di un metro. Non possono essere utilizzate le aree attrezzate per il gioco dei bambini che restano chiuse». Bisognerà continuare ad adeguarsi, dunque, ma Davide Cassini, campione di ciclismo e ora ct della nazionale, è entusiasta (pur con giudizio). «Da lunedì si torna a fare sport — ha scritto su Facebook —. Tornare a vedere le strade sarà bellissimo. Sudare non sarà mai stato così bello. Ma dobbiamo essere rispettosi». Proprio così, perché saranno tante ancora le regole da osservare. E divieti e limiti messi da sindaci o governatori renderanno tutto più complicato. Vediamo come e dove.

Lontano da casa
 La piccola grande rivoluzione per chi fa sport (individuali) è che da domani non varrà più il limite di restare «in prossimità dell'abitazione», che ha impedito in questi due mesi di andare in bici e ha frenato molti runner. Si potrà riprendere ad allenarsi, ma uscendo da soli (ad eccezione dei minori con accompagnatore e delle persone non completamente autosufficienti) oppure con componenti della stesso nucleo familiare. «Una volta conclusa l'attività è obbligatorio fare immediato ritorno a casa», precisa il governo. Va mantenuta verso gli altri una distanza di almeno due metri (il doppio rispetto ad ogni altra attività). Come per gli altri spostamenti, non si potrà andare fuori regione, non servirà avere con sé l'autocertificazione, non c'è obbligo di mascherina (tranne, come vedremo, in Lombardia e Veneto) e



Protetto A Roma, nei pressi di Ponte Sant'Angelo, un runner corre con la mascherina. Sarà obbligatoria in Veneto e Lombardia (Ansa)

TEMPO LIBERO

Si torna a correre e a fare sport ma a distanza di sicurezza. Riaprono i parchi e i giardini, ai bimbi vietate le aree gioco

Il governo ha chiarito che «è consentito anche spostarsi con mezzi pubblici o privati per raggiungere il luogo individuato». Tra le attività che ripartono anche la pesca sportiva (pure in Lombardia), l'Emilia-Romagna ha espressamente previsto anche l'esquilazione, la Regione Siciliana ha annunciato che autorizzerà i circoli sportivi, come quelli di tennis o del mare, per quanto riguarda discipline senza contatto tra atleti. Per palestre e piscine si dovrà attendere ancora, il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ha ipotizzato la data del 18 maggio.

Le eccezioni
 Lombardia e Veneto hanno imposto l'uso della mascherina quando si esce da casa, anche quando si fa sport. «È sempre obbligatorio indossare la mascherina, o un qualsiasi altro indumento a protezione di naso e bocca» ha sta-

bilto ieri il governatore Attilio Fontana, decisione già presa qualche giorno fa dal collega Veneto Luca Zaia. Scelta che piace poco agli sportivi e solleva dubbi anche tra i medici per i rischi, dal caos, a causa di un'insufficiente circolazione dell'aria.

In Campania si potrà correre solo tra le 6 e le 8.30 del mattino (e senza mascherina). Invece ad Opera, alle porte di Milano, il sindaco ha vietato ogni attività sportiva.

Nel verde
 Quanto a parchi e giardini iniziamo da Bergamo, è giusto così. Domani riaprono: non tutti, ma buona parte. Furono chiusi il 30 marzo dal sindaco Giorgio Gori nel momento più tragico dell'emergenza Covid. La cautela, però, rimane massima: ingresso solo dalle 10 alle 19, chiuse le aree gioco, le aree cani, obbligo della mascherina e rispetto

della distanza anche nell'uso delle panchine. A Roma via i lucchetti nelle grandi ville, come Borghese e Pamphili, ma con i droni antiassembramento del Comune per vigilare sul «divieto di feste e picnic». A Milano, da giovedì, si (ri)chiudono i cancelli dell'Idroscalo. Riaprono domani

La parola ATTIVITÀ FISICA

Per l'Oms è «qualunque movimento determinato dal sistema muscolo-scheletrico che si traduce in un dispendio energetico superiore a quello delle condizioni di riposo». Il Dpcm ha introdotto una differenza tra «attività fisica» e «attività motoria», che non trova riscontri nella legge. Si può dire, però, che nella definizione di «attività fisica» rientrano gli esercizi sportivi, in quella di attività motoria tutto ciò che non è mero riposo.

Il Colle dell'Infinito a Recanati, caro a Leopardi, e il parco delle Cascine a Firenze.

Al mare
 Le spiagge della riviera romagnola, a differenza di quelle marchigiane, resteranno ancora chiuse fino a «data da destinarsi». Anche a Ostia, il mare di Roma, divieto di accesso (per i trasgressori multe da 25 a 500 euro). Off-limits i parchi della Basilicata per chi tornerà in regione nei prossimi giorni: piuttosto, andrà in quarantena. Reggio Calabria riapre i parchi ma non vi consente il passeggio, solo attività motoria individuale o con accompagnatore in caso di minori. E per portare i bimbi nei parchi di Palermo da domani ci si prenota online sul sito del Comune: 4 fasce orarie, turni di un'ora e mezza per gruppi composti massimo da 5 persone, 2 adulti e 3 bambini. A Bari invece chiuso tutto, parchi e spiagge, ancora per qualche giorno. A Genova, al contrario, tutto aperto. Infine, a La Spezia, compromesso: parchi chiusi almeno fino al 17 maggio, consentite invece le passeggiate a mare. La solita Italia che procede in ordine sparso.

Riccardo Bruno Fabrizio Caccia

Tutto lo sport

La convivenza col virus

«Dossier su sport e contagi Utile, ma è solo una bozza»

di Gian Luca Pasini

L'ANALISI

L'indice di rischio

In base alla elaborazione dei dati, forniti dalle varie federazioni, sulle distanze sociali nell'impianto sportivo, nel campo di allenamento, in gara (solo campo) e in gara (campo e pubblico), la pallavolo risultava il 1° sport con 3,1 come indice di rischio. La valutazione per ogni voce andava da 0 (inesistente) a 4 (elevato). Secondo il rugby (2,7), terzo il basket (2,2).

«Il nostro lavoro è partito da un sito (<http://www.im-preseaperte.polito.it/>) che il Politecnico di Torino sta realizzando e allargando. È rivolto a società, ristoranti, esercizi commerciali e tante altre attività. Visto questo lavoro che avevamo in opera siamo stati contattati dal Coni per fare qualcosa di analogo anche nel mondo dello sport». Il rettore del Politecnico di Torino, Guido Saracco, interviene a precisare dopo che Julio Velasco ieri sulla Gazzetta dello Sport aveva contestato la validità di un lavoro uscito nei giorni scorsi e che analizzava la pericolosità dei singoli sport in vista di una possibile ripresa. «Ovviamente i giornali fanno il loro mestiere, ma quello che è uscito sulla stampa in questi giorni oltre a essere teoricamente secretato dal ministero era solo una bozza. Le valutazioni comparative che sono state fatte non sono frutto di un'analisi della nostra Università, ma si basano su dati forniti dalle singole federazioni. In sostanza il lavoro che è arrivato sul tavolo



Ultimo sold out il 23 febbraio a Bologna erano 8952 spettatori per la finale di Coppa Italia Civitanova-Perugia

Il rettore del Politecnico di Torino, Saracco: «Indici di rischio degli sport non omogenei, i dati dalle Federazioni»

del ministero si compone di due parti: una elaborata dalle singole federazioni secondo i loro giudizi di valutazione, che ovviamente - come dice giustamente Velasco - differiscono da un caso all'altro e una nostra parte introduttiva in cui noi diamo una valutazione, ma solo su un numero minimo di sport, perché come facilmente comprenderete la mole di lavoro è gigantesca e a differenza delle aziende dove alcuni cri-

teri per la riapertura possono essere assimilabili fra un caso e l'altro, nello sport invece ogni disciplina ha peculiarità ben precise e sono oltre 300 quelle che andranno analizzate».

Criticità

«Non c'è alcun dubbio che facendo sport esiste il cosiddetto effetto scia quindi le distanze che sono consigliabili nelle relazioni "normali" qui aumen-

tano. In più un atleta in movimento ha un metabolismo molto superiore a una persona normale quindi è chiaro che i parametri di cui parliamo sono molto differenti fra loro».

Confronto

«Ma c'è ancora dell'altro - aggiunge ancora il rettore del Politecnico - il lavoro non voleva essere un confronto fra le singole discipline, creando fra esse una graduatoria, ma voleva appunto dare strumenti per andare verso la riapertura. E' abbastanza chiaro a tutti la funzione sociale importantissima che ha lo sport nel nostro Paese, per i nostri cittadini, in un momento come questo. E' chiaro che vogliamo collaborare a dare a tutti gli strumenti più giusti a capire. Per cui, come abbiamo già sottolineato, noi e il nostro staff composto di tanti esperti con competenze importanti nel campo specifico della virologia, restiamo a disposizione per continuare questo lavoro pro bono anche nelle prossime settimane per dare nuovi strumenti e per implementare un lavoro che al momento attuale naturalmente non è certo completo e che si sta svolgendo in itinere. Anche perché come sottolineavo prima noi abbiamo preso in esame appena 8 discipline e per analizzarle ci siamo basati su dati diversi da quelli che sono stati forniti dalle federazioni».

L'ACCUSA

Le parole di Velasco

Ieri il responsabile del settore giovanile maschile della Federazione pallavolo Julio Velasco aveva risposto alla ricerca del Politecnico di Torino: «Il volley primo sport per il rischio contagio? Ridicolo. Lo studio del Politecnico di Torino mi ha indignato, sono stati messi a confronto dati non omogenei».

TEMPO DI LETTURA 2'29

Basket

Rugby

Doping

Ginnastica

Tuffi: Rai Sport

di **Alessandra Giardini**

Sabato ha fatto il primo «allenamento» su strada dopo quasi sette settimane. Bici da passeggio grigio metallizzato, tuta dell'Italia, mascherina azzurra e soprattutto una borsa della spesa a destra e una a sinistra, per stare bilanciato. «Quasi 2 km con pulsazioni tra 90 e 100. Sono stato molto attento e sono tornato con tutta la spesa a posto».

Davide Cassani sorride, oggi torna finalmente su strada con la bici da corsa. «Tho tolta dai rulli e ho montato le ruote, è lì fuori che mi aspetta. Non sono mai stato così tanto senza andare in strada, neanche dopo gli incidenti».

Lui come migliaia di ciclisti non ce la facevano più a correre da fermi, ma il ct azzurro - dopo essersi fatto ambasciatore della voglia di tutti di tornare a pedalare - adesso detta le regole. «Mi auguro che tutti le rispettino, che mostrino senso di responsabilità, spero che tutti in questi due mesi abbiano incamerato un po' di buon senso. Ma ho paura. Temo che qualche incosciente vada fuori dalle righe e che per colpa sua ci andiamo di mezzo tutti».

REGOLE. Non seguire le regole può voler dire danneggiare gli altri. Tornare in bici si può, ma bisogna farlo nel modo giusto. «Prima di tutto da soli. E tenendo la distanza di sicurezza, che correndo è non meno di venti metri». Una parola. Quando le gente riconosce Cassani, in genere si accoda. «Li saluterò da lontano. Partirò con lo scaldacollo abbassato: se qualcuno mi si avvicina, per sua difesa me lo alzo e lo saluto. Poi ognuno per la sua strada».

E' un primo passo, nella speranza che presto possiamo vedere anche le corse. «Mi auguro che questi tre mesi bastino perché la situazione migliori e intanto si possa mettere a punto un protocollo per poter gareggiare in condizioni di sicurezza. E' l'augurio che faccio a tutto il

L'INTERVISTA

Sentite il responsabile della Nazionale di ciclismo

Cassani: In bici ma rispettando le distanze

«La mia paura è che qualche incosciente vada fuori dalle righe»



Bici, mascherina e spesa: Cassani cittadino modello

ciclismo: ai corridori, alle squadre, agli organizzatori, a chi il ciclismo lo racconta. Se non parliamo diventa tutto molto più complicato».

Nel quadro delle regole imposte dal Governo, i corridori pro'

hanno messo a punto nelle scorse ore alcune specifiche da seguire durante gli allenamenti, e invitano anche gli amatori ad attenersi: uscire da soli evitando strade affollate e tenendo la distanza minima; usare fazzoletti monouso e non buttare rifiuti per terra, disinfettarsi spesso e non spartire borracce; indossare gli occhiali; portare con sé mascherina (ma lo scaldacollo è una valida alternativa), i guanti monouso o un gel igienizzante; a fine allenamento sanificare la bici e il resto dell'attrezzatura.

Cassani ha già studiato la prima uscita nel dettaglio. «So esattamente dove andrò: Monticino, Montalbano, i bar sono chiusi ma io ho la mia fontana. Poi Casola Valsenio, passerò davanti al Cardello, il museo di Alfredo Oriani, che in fondo è stato il primo cicloturista della storia, era il 1902 quando scrisse "La bicicletta". Gli farò un saluto, gli dirò che siamo tornati. Starò fuori due ore e mezza, e soprattutto andrò piano, ho già visto che ci saranno 23 gradi, voglio godermi la giornata, quel senso di libertà che ti dà la bici. Mi mancava l'aria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A fine allenamento sanificare sempre la bicicletta e il resto dell'attrezzatura

IL GIORNO DELLA RIPRESA
Mobilità e servizi

Al lavoro un team con i sindaci di undici metropoli. Aree pedonali e percorsi delle prime misure nel mondo per uscire dal lockdown senza perdere di vis

Piste pop-up e traffico ridotto: patto tra città da Milano a Seattle

Marta Casadei

Strade chiuse al traffico, divieto di parcheggio per fare spazio a chi cammina e piste ciclabili pop-up come alternativa al viaggio sui mezzi pubblici. Ma anche programmi di sostegno alle famiglie in difficoltà e piani per rimettere in moto l'economia a partire dallo spazio gratuito a bar e ristoranti di quartiere. Consapevoli che il Covid-19 cambierà le città profondamente, anche dopo la fine del lockdown.

In corso un confronto internazionale

Nel giorno in cui Milano - e le altre città italiane - cominciano l'agognata fase 2, riaprendo parzialmente le loro attività, in molte città del mondo si cominciano a mettere in atto o si studiano i piani migliori per la ripresa. All'insegna del confronto internazionale e, laddove possibile, della sinergia.

Gli obiettivi, del resto, sono gli stessi: riprendere in sicurezza, aiutare le fasce più fragili della popolazione e non aggravare l'impatto sull'ambiente. Che - non è ancora confermato, ma sono in corso importanti studi sul tema, come quello del dipartimento di biostatistica della Harvard T.H. Chan School of Public Health - potrebbe giocare un ruolo importante se non nella diffusione del Covid-19, almeno nel tasso di mortalità del virus.

Proprio su questi temi sta lavorando la «Global Mayors Covid-19 Recovery Task Force» di C4o. Guidata dal sindaco di Milano Beppe Sala, la task force si è riunita per la prima volta mercoledì 29 aprile (da remoto) per confrontarsi con l'economista Michael Jacobs. Il gruppo di lavoro è composto da 11 sindaci di altrettante città, da Melbourne a Seattle: «Abbiamo selezionato sindaci di città molto diverse tra loro, ma tutte accomunate dal fatto di essere state capaci di uscire da crisi con un impatto economico-finanziario importante sulla popolazione: da New Orleans, colpita dall'uragano Katrina nel 2005, a Freetown, in Sierra Leone, che ha arginato l'epidemia di Ebola», racconta Caterina Sarfatti, head Inclusive climate action di C4o, organizzazione con sede a Londra alla quale aderiscono oltre 90 megacittà nel mondo che condividono strategie di sostenibilità.

Gli obiettivi della task force - che dovrebbe pubblicare due rapporti tra giugno e settembre - sono tre: «Il primo è mettere a fuoco cosa possono fare i sindaci in prima persona per avviare una ricostruzione sostenibile, creando lavoro - continua Sarfatti - il secondo è capire come si può portare avanti la discussione sulla crisi climatica post Covid-19. Infine, il terzo riguarda l'influenza da esercitare su governi nazionali e istituzioni internazionali per avere fondi da investire in questi progetti».

La mobilità come punto di partenza

Al di là delle riunioni della task force, la fase in cui i sindaci delle diverse città stanno avviando iniziative locali per permettere la riapertura in sicurezza delle città è già in corso. Lo dimostrano le tante iniziative messe in campo già durante le ultime settimane di lockdown nelle metropoli di tutto il mondo. E che si concentrano, per ora, sul fronte della mobilità.

A Milano - dove le zone a traffico limitato non sono ancora state ripristinate - si vedono già i primi segni del progetto Strade aperte che prevede più spazi per pedoni e ciclisti, tra cui una pista ciclabile letteralmente disegnata sull'asfalto che corre lungo la linea della M1.

Iniziative simili sono già state avviate anche a Barcellona, dove la sindaca Ada Colau ha annunciato

21km di strade dedicate ai ciclisti. A Seattle, invece, ha preso forma il progetto Healthy streets: circa 25 km di strade chiuse al traffico per dare più spazio anche a pedoni e sportivi. Si tratta (per ora) di misure temporanee, pensate proprio per agevolare il ritorno a una normalità inevitabilmente diversa. Accanto alle iniziative emergenziali - come le piste ciclabili che corrono lungo i percorsi della metropolitana -, a Parigi prenderà forma un piano da 300 milioni di euro - finanziato dalla Regione - che prevede la realizzazione di circa 650 km di piste ciclabili, in grado di collegare la città con altri Comuni.

Le iniziative legate alla mobilità potrebbero essere il

punto di partenza per trasformazioni più significative: Vilnius, capitale della Lituania, ha concesso lo spazio di alcune piazze (pedonalizzate) a caffè e ristoranti che, potendo installare tavoli fuori dal proprio locale, potranno accogliere più clienti (e quindi, potenzialmente, riprendersi più in fretta). Una misura simile dovrebbe essere applicata a Bari, a partire dal 1° giugno.

Tornando a Milano, nelle intenzioni del Comune c'è quella di garantire la fruizione di servizi entro 15 minuti a piedi dalla propria abitazione: una misura che, se concretizzata, potrebbe ridisegnare gli equilibri della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Milano. Un operaio al lavoro in Corso Venezia per creare nuovi spazi riservati a ciclisti e pedoni lungo la M1

COSA SUCCEDDE NEL RESTO DEL MONDO

1 NEW YORK

100 miglia di strade dedicate ai pedoni
Sebbene in un primo tempo si fosse detto contrario per l'alta densità abitativa della Grande Mela, il sindaco Bill de Blasio ha annunciato 100 miglia di strade chiuse al traffico per lasciare spazio ai pedoni. Entro la fine di maggio saranno chiuse le prime 40 miglia.

2 BRUXELLES

Centro chiuso al traffico
Il centro di Bruxelles - un'area che viene chiamata "il pentagono" - è stata chiusa al traffico ed è stata trasformata in una sorta di area residenziale dove possono transitare solo persone a piedi oppure in bicicletta. Inoltre la velocità delle auto in città è stata ridotta.

3 LIMA

Obiettivo 300 km di piste ciclabili
La risposta della capitale peruviana all'epidemia di Covid-19 è stato un maxi piano per la costruzione di piste ciclabili di emergenza che dovrebbero coprire circa 300km. L'autorità dei trasporti incentiverà aziende che producono biciclette sicure a basso costo.

4 SAN FRANCISCO

Le strade diventano «slow»
Strade chiuse al traffico per garantire più spazio anche a chi è in attesa fuori dai negozi. È il piano Slow streets della Sfmta, la società dei trasporti, che ha lanciato un'indagine per raccogliere il parere dei cittadini e magari studiare cambiamenti a lungo termine.

orsi
bili che
ono
o le
della
popoli-
per
re
terna-
ecolo-
al tra-
tico a
enza
tta

ime
oste
mer-
ta sono
unto di
enza:
lto
e città e
pporto
cittadi-
on
spazi
rebbero
irne
sformati

IN
Al
«
p
la
d
che
stav
la q
be
spir
sost
dro
sora
ca a
in c
nist
P
gen
cam
Que
com
dona
no c
apri
che a
lità u
genze
In c
Luogh
per s
su bir
alle a
serviz
di qu
l'uso
politi
quest
Pe
Soste
gozi,
cinar
può e
za del
Mo
hann
tamer
possil
dal b
I città
dire la
fico cr
tante a
sono g
cinare
locali
città il
inevita

FOCUS

Mobilità

La rivoluzione di mezzi e infrastrutture per lo spostamento di persone e merci

Ritorno alla bici e all'auto privata ma non dimentichiamo l'ambiente

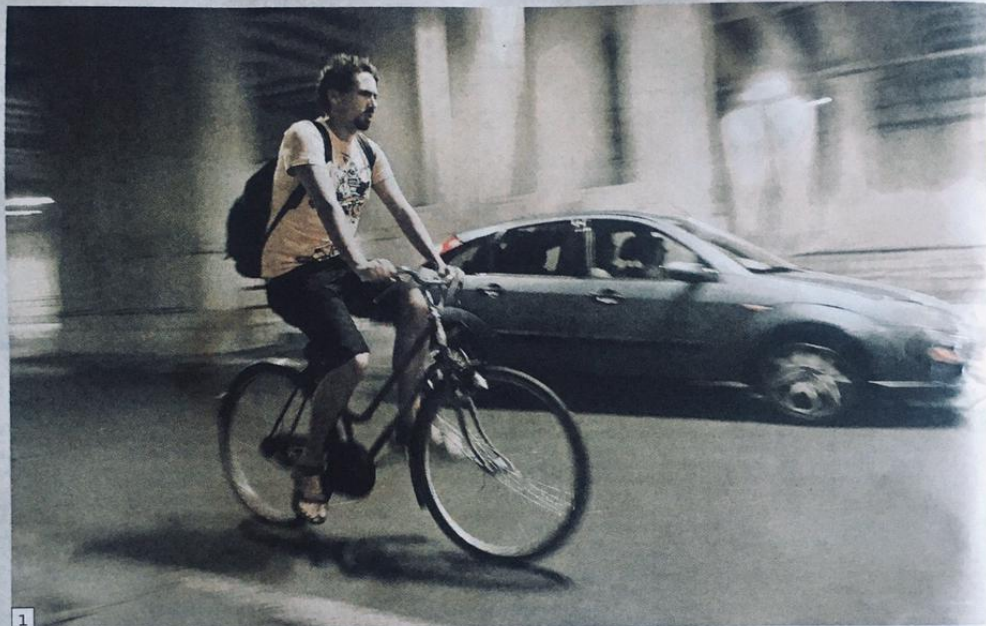
MARCO FROJO

Nelle prossime fasi di emergenza sanitaria meno trasporti pubblici, aerei e condivisione. La scommessa è però quella di favorire mezzi ecologici per non aumentare il traffico e l'inquinamento

Oggi più che mai vale la regola che ogni previsione è un azzardo. Il fatto che il Covid 19 sia un virus ancora troppo poco conosciuto rende il futuro quanto mai incerto e tale rimarrà fino a quando non si avranno risposte certe a questioni di fondamentale importanza, come per esempio la percentuale della popolazione che è stata contagiata o il grado di immunità di chi è entrato in contatto con il virus. Proprio nel momento in cui vengono rimosse alcune limitazioni agli spostamenti personali risulta quindi estremamente difficile ipotizzare quando la mobilità dei cittadini ritroverà una parvenza di normalità e soprattutto con quali modalità. L'unica cosa certa è che l'epidemia si è abbattuta come un ciclone sulle nostre abitudini e che il rischio di andare incontro a profondi cambiamenti è significativo.

LA CRISI DEL TRASPORTO PUBBLICO

Un esempio su tutti è quello dei trasporti pubblici, per i quali garantire la distanza di sicurezza fra gli utenti è un'impresa necessaria ma allo stesso tempo ardua, se non addirittura impossibile. Un problema enorme per città come Milano e Roma. Se prima dell'emergenza sanitaria su tutta la rete dell'Atm milanese viaggiavano mediamente 2 milioni di persone al giorno, nella Fase 2 la capienza potrebbe essere ridotta a 500mila. Questo significa che un milione e mezzo di spostamenti cittadini si dovranno trasferire verso altre formule di mobilità, siano l'auto, la moto, la bicicletta o a piedi. Sulle quattro linee della metropolitana milanese, che fino all'esplosione dell'emergenza Covid 19 trasportavano 1,3 milioni di viaggiatori al giorno, potranno viaggiare solo 350 mila passeggeri. Oltre all'obbligo di indossare una mascherina, gli utenti dovranno fare i conti con tornelli contingentati in base all'affluenza effettiva. Sono inoltre previsti percorsi a senso unico in en-



1

trata sia sui mezzi che nelle stazioni, segni sul pavimento per favorire il rispetto del distanziamento, sistemi contapersone con telecamere e cartelli che indichino possibili sospensioni del servizio per motivi di sicurezza. Nella capitale la situazione non è molto differente: l'azienda municipalizzata dei trasporti Atac punta a limitare a 30 il numero dei passeggeri sugli autobus e a 300 quelli sui vagoni della metro. Il ruolo del trasporto pubblico cittadino verrà dunque per forza di cose ridimensionato, causando non pochi problemi agli utenti e riportando indietro le lancette in tema di traffico e di inquinamento da gas di scarico. E un discorso praticamente identico vale per gli spostamenti in treno, dove i problemi di distanziamento dei passeggeri sia a bordo che nelle stazioni si ripropongono esattamente come avviene per la metropolitana.

LO SBROOM DEL CAR SHARING

Un'altra modalità che in tempi pre-coronavirus stava facendo registrare un vero e proprio boom grazie alla sua praticità, economicità e sostenibilità, è

che ora si potrebbe trovare invece in seria difficoltà è il car-sharing. Il noleggio condiviso di auto ha accusato un crollo del 90% negli ultimi due mesi - dato che non stupisce più di tanto visto il divieto imposto agli spostamenti ma quello che più preoccupa gli operatori del settore, che ad oggi hanno mantenuto operativa l'intera flotta, sono le ombre che si allungano sulla ripresa. Il rischio maggiore è che i consumatori non siano più disposti ad affittare un'auto su cui poco tempo prima ha viaggiato qualcun altro. E non si tratta solo di un problema di appeal del servizio ma anche di economie di scala, visto che il business del car sharing ha bisogno di raggiungere un certo tasso di utilizzo dei veicoli per essere redditizio.

LA SCONFITTA DELL'AEREO

Il vero sconfitto nella fase post-emergenziale potrebbe però essere l'aereo e questo per molteplici motivi. Innanzitutto perché all'interno della fusoliera ci sono le condizioni più adatte alla diffusione del virus, mentre negli aeroporti si ripropongono le stesse difficoltà rilevate per le stazioni dei treni. Nel caso degli

L'opinione

Pensiamo di incentivare l'uso della bicicletta nelle città italiane e di consentire l'apertura di piste ciclabili in via transitoria anche solo con segnaletica orizzontale

PAOLA DE MICHELI
MINISTRO DEI TRASPORTI

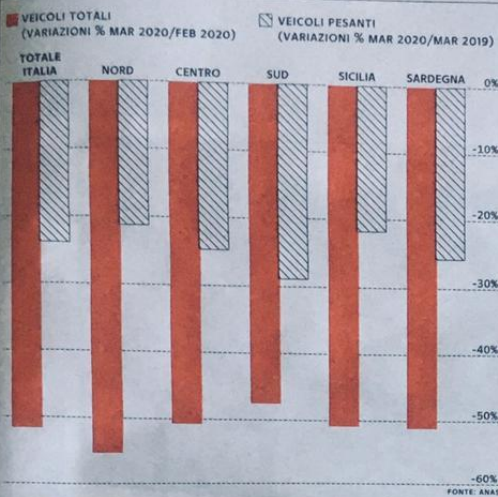
1 Auto privata e bici nel prossimo futuro della mobilità degli italiani

aerei, poi, rivestirà un ruolo fondamentale l'aspetto economico: con una bassa percentuale di posti occupati (load factor) a causa delle esigenze di distanziamento il prezzo dei biglietti è destinato a salire molto. L'aereo ha buone chance di tornare ad essere una modalità di viaggio molto costosa, esattamente come avveniva trent'anni fa prima dell'avvento delle compagnie low cost.

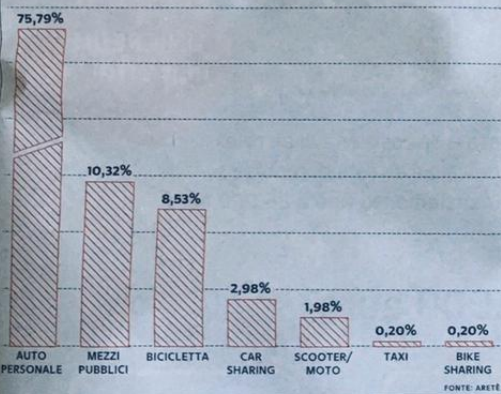
LA VITTORIA DELL'AUTO

Chi ha invece tutte le carte in regola per uscire rafforzata dalla crisi è l'auto privata, che negli ultimi anni i cittadini avevano imparato ad usare di meno per passare a mezzi di trasporto più economici e con un minor impatto ambientale ma che in quanto a sicurezza "sanitaria" non teme rivali. In attesa di verificare sul campo gli effetti del coronavirus, le risposte date ai primi sondaggi non lasciano spazio a molti dubbi. La società di consulenza Arête ha per esempio posto a un campione di persone la seguente domanda: "Quando la situazione sarà tornata alla normalità, quale mezzo di trasporto preferirai utilizzare per i tuoi

IL CROLLO DEL TRAFFICO SU GOMMA SULLE STRADE ITALIANE



LE SCELTE DEGLI ITALIANI
QUANDO LA SITUAZIONE SARÀ TORNATA ALLA NORMALITÀ, QUALE MEZZO DI TRASPORTO PREFERIREBBE UTILIZZARE PER I SUOI SPOSTAMENTI ABITUALI?



spostamenti abituali?". Ebbene, il 75,79% degli intervistati ha risposto l'auto personale, mentre solo il 10,32% ha indicato i mezzi pubblici, un valore non troppo lontano da quello fatto registrare dalla bicicletta (8,53%). Una conferma dei risultati a cui è giunto questo sondaggio arrivano dalla Cina dove la riapertura risale a più di un mese fa. Secondo una ricerca Ipsos, nella Repubblica Popolare l'utilizzo dell'auto privata è passata dal 34% pre-crisi al 66% post. La percentuale dei mezzi pubblici è invece crollata dal 56% al 24%. È invece rimasto stabile il 45% fatto registrare dalle due ruote.

LA SCOMMESSA SULLA BICICLETTA

È proprio dalle due ruote, e in particolar modo dalle biciclette elettriche, potrebbe ripartire la mobilità sostenibile in Italia: esse coniugano le esigenze di sicurezza con la facilità degli spostamenti in città. Il ministro dei Trasporti Paola De Micheli già ha prospettato l'introduzione di incentivi per il loro acquisto, aggiungendo che è allo studio la modifica del Codice della strada per consentire l'apertura di piste ciclabili in via transitoria an-

che solo con segnaletica orizzontale». Dichiarazioni in linea con quelle del ministro sono arrivate anche dal sindaco di Milano, Giuseppe Sala, secondo il quale il compito degli amministratori sarà quello di fare in modo che le biciclette possano circolare meglio. Anche il primo cittadino di Genova, Marco Bucci, ha annunciato di voler potenziare la cosiddetta "micromobilità", all'interno della quale non si trovano anche i monopattini elettrici. Bucci, che nell'arco di qualche settimana intende presentare un piano di mobilità elettrica si è detto pronto anche ad adottare «misure drastiche, perché non avremo il tempo di fare da zero piste ciclabili». Se queste strategie avranno successo lo spostamento verso la mobilità privata non porterà a una nuova impennata dello smog. Un rischio da evitare assolutamente anche in un'ottica di prevenzione contro una seconda ondata di coronavirus. Non va infatti dimenticato che alcune fra le regioni europee con i più alti tassi di inquinamento sono state anche quelle più duramente colpite dal virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Andrea Cipolloni (Autogrill): "Gli alti costi di concessione combinati coi clienti mettono a rischio il servizio pubblico. Necessarie agevolazio-

Il 12 febbraio scorso per Autogrill è cambiato il mondo. Nella prima zona rossa istituita dal governo nel lodigiano c'erano ben due aree di servizio del gruppo e la società ha sperimentato sulla propria pelle le conseguenze di una situazione che, da lì a poco, si sarebbe estesa. E oggi, in attesa che i movimenti delle persone tornino alla normalità, ha riscoperto la sua funzione di pubblica utilità. «In realtà noi siamo stati sempre ben consapevoli di questo nostro ruolo, perché tenere aperto di notte rappresenta solo un costo, che viene però ricompensato dagli incassi nelle fasce orarie diurne quando nei punti vendita c'è un grande affollamento - spiega Andrea Cipolloni, amministratore delegato Europe di Autogrill - Adesso, però, con il traffico in calo del 90% anche di giorno ci limitiamo a fornire un servizio essenziale ai camionisti e operiamo sempre in pesante perdita. La stessa cosa accade negli altri Paesi europei in cui siamo presenti, con la differenza però che in alcuni di essi, come per esempio la Francia, non abbiamo l'obbligo di apertura e questo rende il tutto di più facile gestione. In questi mercati abbiamo semplicemente chiuso i punti vendita, tagliando così alcuni costi». Si tratta di una situazione analoga a quanto avviene in Italia al di fuori della rete autostradale, dove Autogrill ha il 40% delle sue attività: negli aeroporti, nei centri commerciali e nelle stazioni ferroviarie i bar e i ristoranti del gruppo fuori concessione sono chiusi.

IL KNOW HOW DELLA SICUREZZA

«Le cose sono di ben più difficile gestione nei 270 punti vendita sulle autostrade, dove alla mancanza di clienti si aggiungono i costi per l'adeguamento delle misure di sicurezza e il continuo cambiamento delle normative - prosegue Cipolloni - Il 12 marzo scorso, per esempio, non era chiaro se il decreto ministeriale che imponeva la chiusura dei bar alle 18 e la loro riapertura alle 6 della mattina successiva ci riguardasse. Nel dubbio ci siamo adeguati tenendo chiusi gli autogrill per una sola notte ma è successo il finimondo per le proteste e i disagi di chi era costretto a viaggiare in autostrada e dal giorno successivo, dopo aver ricevuto comunicazioni ufficiali dal Viminale e dalla presidenza del consiglio, abbiamo ripreso a tenere aperto 24 ore su 24. In questi due mesi ci siamo dovuti adeguare non solo ai decreti ministeriali ma anche a quelli delle singole regioni in cui operiamo. È stato tutto molto complesso ma sicuramente arriviamo all'appuntamento con la riapertura con molta esperienza». In questi due mesi Autogrill ha preso tutte le misure necessarie per mettere in sicurezza sia i propri dipendenti che i clienti e si è organizzata per vendere solo in modalità take away.

Il ritorno alla normalità, benché auspicato, fa comunque molta paura. «Le fasce orarie più redditizie sono quelle più affollate, come per esempio il sabato mattina, oltre ovviamente alle festività durante le quali le famiglie italiane si mettono in viaggio - spiega il manager di Autogrill - I cittadini italiani, che hanno preso molto sul serio le restrizioni imposte dal governo, rifug-

270

PUNTI VENDITA

Sono quelli di Autogrill in autostrada dove mancano i clienti e crescono i costi

30

PER CENTO

Tanto pesano le concessioni sul totale dei costi nella gestione dei ristoranti

gono però gli affollamenti e qui presenta oggettivamente un problema per il nostro modello business. Senza contare che limitare il numero di persone sedute in un ristorante con 10 sedere a sole 30-35 persone è oneroso». Tenendo conto poi che gli spostamenti e i viaggi diminuiranno e continueranno per un certo periodo anche i turisti stranieri, Cipolloni ritiene inevitabile che il modello business di Autogrill debba subire cambiamenti, a partire dal costo dei punti di affitto: «Questa voce pesa il 25-30% del totale dei costi e il 22 febbraio scorso era solo il 20% - adesso non lo è più». Il gruppo da Gianmario Tondato ha infatti nel 2019 con ricavi per 5 miliardi, in crescita del 6,4% rispetto ai mesi precedenti, e con un fatturato rettificato pari a 198 milioni un'incidenza del 4% sui ricavi rispetto ai 180 milioni di ricavi quando l'incidenza sui ricavi ammontava al 3,8%. Al 29 marzo la società di Rozzano aveva però già perso milioni di euro di ricavi a causa

Il personaggio



Andrea Cipolloni
amministratore delegato Europe di Autogrill

19 e le cose sono destinate a ripetersi ulteriormente, in una misura ad oggi, non è quantificabile.

LE RICHIESTE SUI COSTI

«La situazione riguarda non tutte le imprese che svolgono servizio pubblico nel campo di gestione - conclude Cipolloni - La richiesta è che vengano canonizzati nella fase di emergenza in quella successiva di ripresa non ripristinati solo quelli variatori calmierati o comunque puniti al calo dei volumi di vendita sia riconoscimento da parte del governo del sovvenzionamento di servizio pubblico per tutto il periodo di lockdown. Sono politiche una dilazione dei termini di pagamento affinché siano minimizzati gli impatti sulla liquidità dell'impresa e una sospensione di tutti gli investimenti, fatta eccezione per le spese di manutenzione non differibili. «Le misure avremo tutti il tempo di aspettare il ritorno alla normalità e impatti sui livelli occupazionali vedremo tornare questo business di redditività migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Covid 19 ha inasprito le disuguaglianze

Il contagio della povertà

di Chiara Saraceno

→ segue dalla prima pagina



L'autore
Enzo Bianchi
77 anni, saggista,
monaco laico,
fondatore della
Comunità
di Bose,
Piemonte

“**S**tare in casa” significa una costrizione insopportabile per il 41% dei bambini e ragazzi che vive in abitazioni sovraffollate, con disagi che spesso si sommano ad altri. Non siamo uguali neppure di fronte alla perdita di reddito e al rischio di povertà provocati dalla chiusura di gran parte delle attività produttive. Qui le disuguaglianze sono molteplici. I più a rischio sono i giovani, vuoi perché avevano più spesso contratti temporanei o precari, vuoi perché stavano per entrare nel mercato del lavoro quando tutto si è chiuso. Come era già successo con la lunga crisi finanziaria iniziata nel 2008 e non ancora conclusa, sono le generazioni più giovani le più colpite e quelle che porteranno più a lungo le ferite. Sono più a rischio di non rientrare al lavoro le donne degli uomini, perché l'apertura selettiva delle attività produttive riguarda settori a prevalenza maschile e perché la persistente chiusura dei servizi sociali, educativi e delle scuole pone molte lavoratrici di fronte alla antica necessità di decidere tra lavorare fuori casa o rimanere a casa senza stipendio. Ma sono anche più a rischio molte categorie di lavoratori autonomi rispetto ai lavoratori dipendenti (a tempo indeterminato) e, tra questi, più quelli nel settore privato che nel pubblico. A più rischio di tutti sono coloro che lavoravano solo nell'economia informale, non per vocazione all'evasione fiscale, ma per mancanza di alternative. Il lockdown, lungi dall'aver ridotto le disuguaglianze, le ha allargate, aggiungendovene di nuove come paradossale, ma non ina-

spettata, conseguenza di scelte pubbliche per fronteggiare la pandemia. Il forte aumento della povertà assoluta – quella che comporta l'impossibilità di mettere insieme il pranzo con la cena, di far fronte alle bollette, all'affitto – e le caratteristiche dei “nuovi poveri”, evidenziati da osservatori come la Caritas e altri soggetti che in queste settimane hanno cercato di fronteggiarla, mostrano quanto incidano queste molteplici disuguaglianze. Rendono ancora più inaccettabile il ritardo con cui gli aiuti sono programmati e ancora di più resi effettivamente disponibili, la loro frammentazione categoriale che continua a distinguere tra più, meno o affatto “meritevoli” di aiuto, nonostante non vi sia alcuna responsabilità individuale in quanto è accaduto e anzi i singoli sono letteralmente impotenti di fronte alle decisioni prese in nome della sicurezza collettiva. Il vizio tutto italiano di fare graduatorie tra i poveri e di considerarli come persone tendenzialmente inaffidabili, quando non pigre – che ha dato il peggio di sé nel dibattito sul Reddito di cittadinanza – continua a fare danni anche oggi, quando la povertà è chiaramente prodotta da circostanze al di fuori del controllo individuale e per decisione dell'autorità pubblica in nome del bene collettivo. Emerge nel dibattito attorno al Rem, a chi darlo, a come distinguerne i beneficiari da quelli del Reddito di cittadinanza. Ma riguarda anche la puntigliosa distinzione tra chi ha diritto a quale tipo di sostegno, in base non al bisogno, ma alla categoria di appartenenza. Intanto le file alla Caritas e agli altri centri di aiuto si allungano e, insieme alle disuguaglianze, aumenta il malcontento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sconfitta sui salari delle calciatrici Usa "Non ci arrendiamo"

Rapinoe e compagne chiedevano 66 milioni di dollari per le discriminazioni, no del tribunale. Nuovo processo il 16 giugno

di Emanuela Audisio

Vincino in campo, perdono in tribunale. No money, per Megan Rapinoe e compagne. La nazionale di calcio femminile Usa, quattro volte campione del mondo, esce sconfitta dalla guerra dei sessi in tribunale. Abbassate la testa, sorelle. Non c'è discriminazione salariale da parte delle federazioni americane verso le sue giocatrici. Questo a Los Angeles in 32 pagine sentenza il giudice Gary Klausner, 78 anni, uomo, repubblicano (nominato da Bush jr), mai contestato, esperto di varie cause (class action, ricorso di plagio contro il Led Zeppelin). Ma se non c'è diversità di trattamento sui soldi, resta aperto un altro tema: quello che riguarda voli, hotel, assistenza medica. E di quello si occuperà un altro processo fissato per il 16 giugno, sempre a Los Angeles. In base al Civil Rights Act del 1964.

Le calciatrici americane escono battute in tribunale. Nessun scandalo dalla doppia esse, "Sex and Soccer", la causa contro la federazione (Us Soccer) intentata nel 2016 a nome della squadra da cinque giocatrici tra cui le star Megan Rapinoe, Alex Morgan e Carli Lloyd, e avviata nel marzo 2019 con la motivazione professionale che la loro nazionale vinceva titoli mondiali (allora tre) ma era sottopagata mentre quella maschile non riusciva nemmeno ad arrivare in finale. «Noi siamo più brave, gli uomini più asini, noi lavoriamo di più, ma guadagniamo di meno. Ai mondiali la nostra nazionale ha vinto tre ori, un argento, tre bronzi, dominiamo nel ranking, in tre anni abbiamo giocato 60 amichevoli, ma se nelle tasche degli uomini entrano una media di 263.320 dollari, noi siamo ferme a 99 mila». Il giudice ha contestato queste cifre e anche il fatto che le donne siano state costrette a esibirsi su campi di qualità inferiori (sintetici). Le ribelli chiedevano 66 milioni di dollari di compensazione. Un ultimo tentativo agli inizi dell'anno di trovare un accordo, ma la giustizia aveva por-

tato la federazione a dichiarare che la superiorità degli uomini era una «scienza inconfutabile», per ricevere in cambio l'accusa di misoginia (anche da parte dei calciatori maschi) e portare alle dimissioni di Carlos Cordeiro, president dell'Us Soccer. Ora per la prima volta al suo posto c'è una donna, Cindy Cone.

Ma per tornare alle differenze salariali il giudice Judge Klausner basandosi su altri calcoli statistici e fonti ha negato ogni discriminazione sostenendo che dal 2015 al 2019 le calciatrici americane per un totale di 111 partite hanno guadagnato in salari 24,5 milioni di dollari a gara mentre nello stesso periodo le entrate degli uomini su 87 incontri sono state di 18,5 milioni, quindi di 213 mila dollari a match. Il giudice ha soprattutto evidenziato che se c'è una colpa sta nei differenti contratti collettivi (collective bargaining agreements) che le due organizzazioni hanno firmato. Gli uomini hanno votato per un accordo *pay-to-play*, in pratica a cottimo, più si gioca più si viene pagati con bonus, mentre le donne lo hanno rifiutato. Ma questa disparità non nasce da un'ingiustizia e da una discriminazione sessuale della federazione americana. Rapinoe e compa-

I numeri

99

La media: Per ogni match della nazionale femminile Usa entrano circa 99 mila dollari in media: per gli uomini invece sono 263 mila

66

La richiesta: In milioni di dollari, la richiesta di compensazione da parte di Rapinoe e compagne, bocciata dal giudice Klausner

gne ricorreranno in appello. Megan la Panthera Rosa ha già twittato: «Non smetterò mai di combattere per l'uguaglianza».

La battaglia della nazionale femminile di calcio americana non finisce qui. Deve recuperare una sconfitta, ma andrà avanti. Perché più che rappresentare uno stile di gioco è il simbolo delle libertà civili e non lo hai mai nascosto: contro Trump, contro l'omofobia, contro la schiavitù, contro l'invito ad andare a festeggiare alla Casa Bianca (e non ci sono andate, hanno preferito New York e il democratico Bill de Blasio) e Megan, la bad girl, urla ma sul cuore quando suona l'inno americano non l'ha mai messa.

Certo è una squadra che si può permettere di essere contro: nel 2019 la più prolifica di sempre in un mondiale: 26 reti in 7 partite (il record era di 25), tre finali consecutive, la prima a ripetersi in due edizioni. Ci vogliono muscoli, ma anche fegato. E non è un caso che quando giochi il coro dei suoi tifosi sia: «equal pay». Perché come ha detto la loro allenatrice, ora ex, Jill Ellis: «Forse non vi rendete conto che noi da sempre portiamo sulle spalle la responsabilità di essere quelle che vogliono un mondo migliore». Anche senza money.



L'intervista su Rep:



▲ Ct azzurra Milena Bertolini

Bertolini: «Sbagliato»

«La sentenza è sbagliata ed è invece giusta la causa intentata dalle americane: è una questione etica, di principio e di uguaglianza. Quanto all'Italia, spero nel professionismo. E che il campionato di A possa riprendere a breve» dice la Ct delle azzurre Milena Bertolini in un'intervista a Cosimo Cito, disponibile oggi online su Rep.

la Repubblica
DEE JAY
CAPITAL
unicef

INSIEME PER COMBATTERE IL CORONAVIRUS

L'UNICEF sta portando aiuti in Italia e nel mondo per combattere il coronavirus: mascherine, tute e occhiali protettivi, disinfettanti, termometri, supporto psicologico e assistenza sociale.

UNISCITI A NOI. DONA AIUTI PER L'ITALIA
su unicef.it

oppure: su ccp n. 745000 o con bonifico bancario
IBAN: IT98C051083200000015100514 - intestato al Comitato Italiano per l'UNICEF



L'INTERVISTA MILENA BERTOLINI

«Nessuna donna ai tavoli di lavoro Ma al calcio italiano serviamo pure noi»

La c.t. dell'Italia: «Cambiare per rinascere»

Cosa cambia

Allenamenti singoli le Regioni riaprono

L'Emilia-Romagna, la Sardegna e il Lazio hanno formalizzato l'ok agli allenamenti individuali nei centri tecnici. Altre regioni (Campania, Toscana e Lombardia) dovrebbero seguire.

Oggi si aspetta l'ok al protocollo

È in programma oggi una riunione tra la commissione tecnica e scientifica del governo, la commissione medica e la Federazione medico sportiva per il protocollo da adottare.

I piani per ripartire date e opzioni

Venerdì 8 maggio è fissato il consiglio federale che dovrà fare un punto sulla situazione, valutare la possibile ripartenza o, nel caso non fosse possibile, come chiudere i tornei.

favorevoli agli allenamenti individuali e si prendano del tempo su quelli collettivi. È tutto aperto. Il campionato, che secondo la Lega dovrebbe ripartire nel weekend del 13-14 giugno, magari sacrificando la Coppa Italia, è ancora un obiettivo lontano. La Lega, nell'assemblea del primo maggio, ha inviato all'esterno un segnale di competenza nella direzione della ripresa agonistica. Agnelli si è sbilanciato ricordando «la ferma volontà della Juventus di concludere la stagione». E l'Inter fa sapere di essere sulla stessa linea. Ma i positivi del Colonia preoccupano anche i dirigenti che oggi autorizzano i propri atleti a correre dentro il centro sportivo. Mentre la Fifa consiglia: «Prendete in considerazione un calendario basato sull'anno solare». Ma questa è tutta un'altra storia.

**Alessandro Bocci
Guido De Carolis**
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Non credo a un ritorno all'anno zero: ciò che è stato fatto rimane. Il Mondiale ha smosso tanto, le ragazze ormai sono amate per i valori che trasmettono.

Tagliare gli stipendi? Assurdità. Linari capitano? Un omosessuale dichiarata in azzurro è un messaggio di libertà anche senza la fascia.

A casa a Reggio Emilia («Ho il verde, posso allenarmi in giardino: sono fortunata»), tra una Scala 40 con mamma Eves («È la più competitiva di me») e un video sulla crescita personale («Vito Mancuso, teologo, mi insegna la spiritualità; Mauro Scardovelli, psicoterapeuta e giurista, gli aspetti profondi della gestione di un gruppo»), la c.t. dell'Italia Milena Bertolini osserva il calcio che prova a ripartire in tempi di coronavirus. Se tutto va bene, la sua Nazionale si ritroverà a settembre per le qualificazioni all'Europa 2022. Ma che fisionomia avrà tra cinque mesi il calcio femminile, se quello maschile — come d'abitudine — non ha occhi che per se stesso?

Milena, è preoccupata?
«È chiaro che lo scenario di un ritorno al passato, in una situazione di crisi economica, c'è: chi è più fragile rischia uno stop nel percorso di sviluppo. Siamo a un bivio: declino o rinascimento. Non solo noi donne, tutti».

Lei da che parte va?
«Voglio pensare positivo. Non credo a un ritorno all'anno zero del calcio femminile: quello che è stato fatto, rimarrà perché è nell'anima delle persone. Il Mondiale in Francia ha smosso tanto. Il nostro calcio ormai è amato per la freschezza delle giocatrici e i valori che sa trasmettere. Spero, piuttosto, che questo momento ci porti a un cambiamento generale, che ci coinvolga».

Ritene il calcio italiano capace di un cambiamento interessante?

«Non c'è alternativa. Siamo indebitati, frangibili, economicamente non sappiamo sostenerci, dipendiamo dai diritti tv. Quale migliore occasione di ripartire con una marcia, e basi, diverse?».

Ha suggerimenti?
«Sogno una nuova armonia tra diverse esigenze: portare a termine i campionati, perché è giusto, con la priorità della salvaguardia della salute e, magari, regole diverse imposte da una situazione straordinaria, davanti alla quale il sistema Paese si è fatto trovare impreparato. Riprendere a settembre o ottobre, per esempio. Si possono trovare tante soluzioni creative».

Si spieghi meglio.

«Vedo tutte le energie dei nostri dirigenti concentrate sull'ora. Ne vedo poche convogliate sul dopo. Non si può pensare solo all'urgenza. Va bene riorganizzarsi per assegnare i titoli, cioè. Ma poi si va avanti alla vecchia maniera».

Servirebbe profondità di pensiero, insomma?

«Servirebbe un pensiero complesso, caratteristica delle donne, che integri le varie necessità. Un modo di vedere più articolato, che vada al di là della logica del massimo profitto. Eppure di donne nei luoghi decisionali, nel calcio e al governo, ne vedo sempre troppo poche».

Se avesse la bacchetta magica, come la userebbe?

«Penso a un calcio riformato, che dia spazio al professionismo al femminile perché il

Leader
Milena Bertolini, 53 anni, di Correggio, ex difensore, è c.t. della Nazionale italiana femminile dal 4 agosto 2017. Con lei in panchina l'Italia è arrivata nei quarti al Mondiale 2019 (Getty Images)

nostro calcio fa bene alla società: valorizza i giovani, include la disabilità, sa far crescere i talenti. E invece, nei tavoli di lavoro, spesso avverto mancanza di attenzione nei nostri confronti, anche se abbiamo la stessa esigenza degli uomini di portare a termine la Serie A».

Quale migliore alibi della crisi per rimandare il professionismo delle ragazze?

«È invece deve rinascere un calcio misto: professionistico, semi-professionistico e dilettantistico. Siamo pronti. I ragionamenti su come salvare il pallone dovrebbero includere solidarietà, partecipazione e giustizia. Quindi anche noi».

Teme che le società dilettantistiche di Serie A possano scumparine?

«Su 12 squadre, sono 4: Tivagnacco, Fiorentina, Bari e Orobica. E vanno sostenute con aiuti del governo come qualsiasi altra componente del mondo del lavoro, come in Germania e Inghilterra».

Tagliare gli stipendi alle calciatrici non può essere una soluzione.

«È un'assurdità. Le più fortunate guadagnano cifre che permettono loro di vivere solo di calcio, senza abbondare. Le altre ragazze per poter permettersi di giocare devono anche lavorare. Per avere la cassa integrazione, come Elena Linari in Spagna all'Athletico, devi avere un contratto collettivo, che a noi manca».

A proposito di Linari, Gama e Longeva ma non eterna: quanto farebbe bene al calcio italiano una capitana omosessuale dichiarata?

«Saremmo pronti: dall'infelice frase di Belloni (ex presidente della Lnd: «Basta dare soldi a quattro lesbiche» ndr) sembra trascorsa un'eternità. In Nazionale abbiamo regole: come numero di presenze, dopo Gama c'è Guagni, poi Girelli e Sabatino. Ma Elena in azzurro è un bellissimo messaggio di libertà anche senza fascia al braccio».

Le calciatrici americane hanno subito un gol nella partita per la parità di diritti.

«Inspiegabile, sono stupite: è una battaglia giusta. Non c'è solo la produttività da valutare, è proprio un discorso di uguaglianza».

E qui si torna al punto: parità di diritti tra calciatori e calciatrici.

«Per ora ho visto solo proposte strumentali per ottenere qualcosa d'altro. Ma se non impariamo dagli errori significativi che non abbiamo l'intelligenza per andare avanti».

Gala Piccardi
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA



A casa gioco a Scala 40 con mia madre e studio. Lo stop in tribunale degli Usa? È una battaglia giusta.



Si sono registrati venerdì in assemblea momenti di tensione tra il presidente di Lega, Paolo Dal Pino, e il presidente del Torino, Urbano Cairo sensibile e orientato a trovare un punto d'intesa con le istituzioni, il governo e il ministro

**Monica Colombo
Daniele Sparisci**
© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

LA RICERCA

Il mondo crede alla parità di genere Ma l'Italia è tra gli ultimi d'Europa

di Stefania Di Leillis

Sembra incredibile, a leggere le cronache sui femminicidi e a contare i soffitti di cristallo ancora non infranti in giro per il mondo. Ma una delle cose su cui la popolazione della Terra è d'accordo è l'importanza della parità uomo-donna. A sostenerlo è l'ultimo studio del Pew Research Center, un istituto di Washington specializzato in ricerche demografiche, sondaggi di opinione e analisi dei media. «In pochi altri campi abbiamo trovato una simile consonanza come sull'uguaglianza di genere», ci dice la ricercatrice Janell Fetterolf, una delle due autrici del rapporto.

L'istituto ha sondato 38.426 persone in 34 paesi e il 94% degli intervistati ha definito "importante" che le donne abbiano gli stessi diritti degli uomini. Una percentuale che in Italia tocca il 95%. Ma attenzione a rallegrarsi troppo. La maggioranza in 30 nazioni sostiene che la parità di genere sia "molto importante": in Svezia la quota tocca il 96%. In Italia, invece, la percentuale delle persone convinte di ciò (74%, era l'82% nel 2015) è la più bassa nell'Europa occidentale (Francia e Germania 90%, Spagna 84%). «Per molti versi vi trovate più vicini alle posizioni dei paesi dell'Europa centrale o orientale come Repubblica ceca o Bulgaria», spiega Fetterolf. La parte d'Italia che tiene di più alla parità è il Centro con l'85%, che sceglie la casella "molto importante", contro il 78% del Nord e il 62% del Sud.

Gli italiani sono piuttosto ottimisti sul futuro dell'uguaglianza dei sessi, con l'84% degli uomini che dichiara probabile il raggiungimento del pieno obiettivo nel nostro paese, pensiero condiviso solo dal 71% della platea femminile. Ma oggi? Solo il 17% pensa che le donne abbiano già ora gli stessi diritti degli uomini. Più di metà (54%) degli intervistati nella maggior parte dei paesi Usa, negli Usa, in Giappone, Israele, Australia e Corea del Sud dice che gli uomini sono favoriti quando si tratta di occupare poltrone ben pagate. Una valutazione che in Italia trova d'accordo il 63%. Differenza non imputabile al grado di preparazione: l'81% in media nel mondo (83% in Italia) è con-

vinto che uomini e donne abbiano uguale accesso all'istruzione.

La ricerca è stata condotta tra maggio e ottobre dello scorso anno e viene pubblicata solo ora. «Ma anche se abbiamo raccolto i dati prima dell'epidemia di coronavirus, il nostro lavoro può darci delle indicazioni sul peso della disuguaglianza di genere in un contesto come quello che si profila nel mondo dopo la pandemia», spiegano dal Pew. Il 40% delle persone nella maggioranza dei paesi ascoltati ritiene che gli uomini debbano avere la precedenza sulle donne in caso di scarsità di posti di lavoro. In Italia i fattori di questo "dittio maschile" sono al 46% uomi-

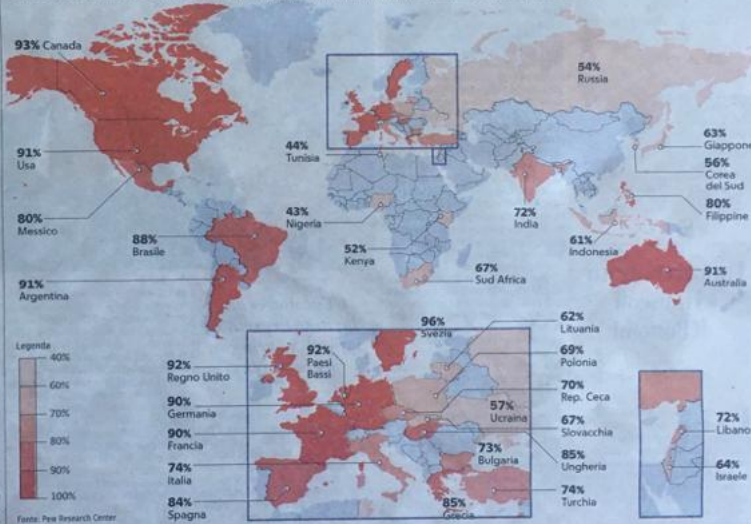
Sondaggio dell'istituto Pew sull'eguaglianza uomo-donna: nel nostro Paese è "molto importante" solo per il 74% degli intervistati. Resistono i pregiudizi

ni e al 34% donne. Al Centro la percentuale cade verticalmente: a Sud e a Nord 10 punti in più rispetto a Roma e dintorni di favorevoli alla corsa preferenziale per gli uomini.

La maggioranza delle donne nei paesi sondati è convinta che gli uomini abbiano una vita migliore. In Italia quelle che la pensano così sono il 25% in più degli uomini. La fetta di società femminile che pensa di stare peggio dei maschi è considerevolmente aumentata dal 2010. «Per quanto sembri contraddittorio possiamo ascrivere questa crescita a MeToo e a movimenti simili: c'è più consapevolezza delle discriminazioni», sottolineano dal Pew.

Più di metà dei sondati in Italia, come in Francia, Grecia, Slovacchia, Giappone, Corea del Sud, Turchia, Israele, Libano, Tunisia stima la strada delle donne verso la leadership politica in salita rispetto a quella degli uomini. E la politica influenza la vita quotidiana. Il 72% dell'intero campione (in Italia il 75%, nel '91 era il 62%) ritiene che un matrimonio in cui sia il marito che la moglie lavorano e si prendano cura insieme dei figli assicuri una vita più soddisfacente. In Turchia, dove le autorità politiche hanno favorito una sterzata confessionale, la quota è scesa dal 72% di dieci anni fa al 57% di oggi.

Chi vuole la parità uomo-donna (Percentuale di chi considera "molto importante" avere gli stessi diritti)



Il caso

Le accuse di molestie per Biden imbarazzano le donne dem

di Anna Lombardi

La candidatura di Joe Biden alla Casa Bianca rischia di trasformarsi nel nuovo incubo delle femministe americane. Nell'ex numero due di Barack Obama, da tempo pesano accuse di molestie. E ora la più pesante - formulata da Tara Reade, assistente che dice di essere stata assalita e abusata in ufficio dall'allora senatore del Delaware -



della commissione Giustizia del Senato, lasciò i colleghi massacrare la donna con domande imbarazzanti. Riflettendo sul sostegno incondizionato dato dalle democratiche a Bill Clinton ai tempi dello scandalo Lewinsky, solo un anno fa la senatrice Elaine Feinstein assicurava: «Oggi sarebbe tutto diverso». Eppure nel partito le donne stanno già facendo muro al nuovo leader, a partire dalle papabili alla vicepresidenza Stacey Abrams, l'avvocata afro-americana della Georgia a Don Le-

char e Kamala Harris esaltano il candidato: «Leader delle questioni femminili». Non a caso Rebecca Traister, autrice di «The Revolutionary Power of Women's Anger», sulla rabbia delle donne dopo l'elezione di Trump, sul New York Magazine definisce la situazione «un calice amaro per le dem». A peggiorare le cose ci pensa lo stesso Biden: nell'ultimo mese ha rilasciato 19 interviste e mai una parola sulla faccenda. Washington Post e New York Times gli chiedono di rispondere alle accuse. E pure una bi-



L'EMERGENZA CORONAVIRUS

DA TORTU ALLE FARFALLE VIA ALLA FASE 2 NON SOLO I TOP AZZURRI È LA CARICA DEI 26.000

Si rimette in moto lo sport, ma palestre e piscine restano chiuse (tranne che in Veneto). Ok anche ai runner: in Lombardia niente mascherine solo durante la corsa

di Valerio Piccioni



Un po' d'Italia stamattina riparte. E con quel po' d'Italia c'è anche un bel po' di sport. Dai campioni ai runner e ai ciclisti è numericamente irrobustito con una serie di provvedimenti «estensivi». Anche se non mancano i punti interrogativi. Se non altro c'è un caso risolto, quello di Federica Pellegrini, che da domani nuoterà nella «sua» vasca al centro federale di Verona, aperta dall'ordinanza regionale del go-

vernatore veneto Luca Zaia che ha incluso le piscine nell'ordinanza di riapertura («purché a porte chiuse e rispettando i 2 metri di distanza», la Pellegrini può allenarsi). Restano però diverse domande. Una in particolare: gli atleti con il via libera sarebbero potenzialmente 26.000, quelli di interesse olimpico e nazionale. Ma troveranno gli impianti per allenarsi? Il problema riguarda soprattutto (ma non solo) le piscine. A Roma, dove però si riparte da mercoledì, dovrebbe essere aperta la struttura del CPO dell'Acqua Acetosa, in cui si alleneranno fra le altre Simona Quadarella e Margherita Panzera. Il centro federale di Ostia aspetta invece Paltrinieri e Detti probabilmente per metà settimana o all'inizio della prossima.

Tortu e le farfalle

La riapertura - ci si dovrà allenare da soli e con il distanziamento minimo - è diventata dunque più larga. Intanto c'è la novità degli sport di squadra, i cui atleti potranno allenarsi seppure solo in forma individuale. Attenzione, non solo calcio: nel rugby anche la Benetton Treviso, squadra del Guinness Pro14, tornerà al lavoro domani. Filippo Tortu tornerà sulla sua pista di Giusano, le farfalle della ritmica troveranno riaperta la loro «casa» di Desio. La ginnastica, infatti, ha definito ieri la sua lista: 288 atleti che potranno tornare al lavoro dopo un aprile passato ad allenarsi dentro casa. Fra i contingenti più numerosi c'è quella della danza sportiva, che ha presentato una lista di 800 atleti fra le diverse discipline. Le federazioni

sono pronte a studiare le linee guida preparate dal ministero dello Sport e ormai definite.

Allarme confusione

Non sarà soltanto il giorno di chi sogna le Olimpiadi. In diverse regioni le maglie delle restrizioni si sono allentate. Il tennis sarà lo sport che riaprirà in diversi territori anche nella sua versione amatoriale: Sicilia, Veneto, Abruzzo, Friuli. Ma quanti campi saranno aperti? C'è un problema impianti. Lo sottolinea anche un esponente della maggioranza, Patrizia Prestipino del Pd, che lancia un allarme. «SOS Sport: c'è troppa confusione sotto il cielo. Urge che il Governo faccia chiarezza sulle modalità e sui tempi di riapertura degli impianti sportivi. Quanto stabilito dal Ministero degli Interni, in combinato con le diverse re-



gionali, ha generato un accavallarsi di norme che si prestano alle più disparate interpretazioni».

Le «aree»

Ieri diversi operatori dello sport - dirigenti, medici e tecnici - sono rimasti dubbiosi anche per un passaggio della circolare del ministero dell'Interno, in cui permettendo la possibilità di allenamenti pure per le discipline non individuali, si aggiunge: «Come a ogni cittadino, l'attività sportiva individuale, in aree pubbliche e private». Per aree pubbliche e private, si intende qualcosa in più di parchi, ville e strade? L'espressione fa pensare a un'interpretazione estensiva anche se va ricordato che il dpcm di domenica 26 chiude ancora centri sportivi, palestre e piscine (che però in

Veneto saranno invece aperte).

Deroga mascherina

Ma oggi è anche il giorno del ritorno al jogging libero. Si potrà correre, passeggiare o andare in bicicletta senza limitazioni di tempo o di chilometri. Cade infatti la norma dell'attività «in prossimità della propria abitazione». Nelle ultime ore si sono diradati altri dubbi. L'ordinanza della regione Lombardia ha risolto il problema mascherina. Sarà obbligatoria prima e dopo l'attività, ma non durante. Viene raccomandata la massima attenzione a non incrociare altre persone. Anche la Campania ha aperto una finestra per i runner, che avranno le loro ore, dalle 6 alle 8.30 del mattino, per allenarsi. Risolto pure il caso del Lazio: anche qui via libera al jogging per oggi, mentre per gli agoni-



sti e le squadre di calcio la ripartenza per mercoledì.

Distanti

Sarà un momento in cui si ritroverà un po' della normalità perduta. Ma potrebbe trattarsi anche di un passaggio illusorio perché la battaglia contro il mostro non è finita. Tutto è cambiato con la tragica emergenza della diffusione del coronavirus, non siamo più gli stessi, non possiamo essere più gli stessi. Cambia anche la maniera di fare sport. Che dovrà essere vissuto in modo contrario al suo Dna: niente socializzazione, anzi distanziamento, e rigoroso. Sull'argomento, peraltro, ci sono raccomandazioni ben più restrittive di quelle previste dal Dpcm. I 2 metri di distanza per chi fa attività sportiva diventano 5 per le linee guida diffuse dalla Federa-

zione Medico-Sportiva per il mondo amatoriale. Il problema sono sempre quelle goccioline, *droplets*, il veicolo di contagio numero uno del virus.

Giorni decisivi

Ma non è soltanto una questione di regole sanitarie. Un po' di sport riapre, però ce n'è un altro che potrebbe rimanere chiuso a lungo. Questi non soltanto i giorni delle riaperture. Ma pure quelli in cui il mondo delle società di base si aspetta altri aiuti concreti. Utenze, affitti, mutui, bollette, lavoro sparito, anche lo sport che ricomincia ad allenarsi ha tanti avversari da battere in quest'Italia che prova a cercare un po' di futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'17"

la bici come mezzo di trasporto per le mie attività. Così rispetto chi amo, l'ambiente e il prossimo.



più»), Federico prenderà i di Verona gni del gruppo Matteo Girolami (Carlotto Zucchi e Glessi) al gruppo del Thomas Cavallaro. avverrà per vasca da 25 in attesa di quella da 50. In totale saranno 100. In attesa di vedere che ricomincerà a lavorare, almeno per un po', quando l'attività dei ciclisti si al mattino alla settimana alla palestra e Sarà una ripartenza dell'impianto veronese.

Casa e più
Ora anche il le Paolo Barone. «L'acqua in per Federico che si prepara. Spero che o d'Italia arrivi dalle Regioni le sull'accesso. Fede si era e volta per la r